ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 284

STAMPA SERA

Giovedì 30 Novemb. - Ven. 1 Dicembre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380; anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (16 linee)

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 864-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

RESPONSO FAVOREVOLE DALL'ULTIMO COLLAUDO DEL «MERCURY»

Ed ora tocca al colonnello GLENN

Il grande successo del lancio di ieri

Enos, lo scimpanzè è stato il battistrada

Ha svolto i suoi compiti con eccezionale bravura: a tal punto che ha rischiato di fare indigestione con le caramelle somministrategli automaticamente in premio per ogni manovra giusta - Oggi i controlli medici sulla scimmia nell'isola Bermuda

Il candidato astronauta è un eroe della Corea

La capsula Mercury nella quale lo scimpanzè «Enos» ha volato nello spazio per 3 ore e 20 minuti ed è quindi disceso in paracadute nell'Atlantico (Telef.)

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, giovedì sera.

«Enos», lo scimpanzè spaziale, arriva a Bermuda oggi e tutto è pronto per la minuziosa serie di esami cui gli specialisti lo sottoporranno, onde accertare gli eventuali effetti negativi dei due giri orbitali, e soprattutto delle delicate fasi di partenza e di rientro.

Intanto i dirigenti del progetto «Mercury» non hanno perso tempo, e hanno annunciato che il primo americano a viaggiare in orbita attorno alla Terra, lungo la via tracciata dal simpaticissimo scimmiotto, sarà il quarantenne John Glenn, tenente colonnello dei «marines». Già si era accennato alla designazione di Glenn; ora la conferma è venuta dal direttore del piano, Robert Gilruth.

Quando Glenn prenderà la via dello spazio non si sa. E' noto che gli Stati Uniti si propongono di inviare in orbita il loro primo cosmonauta entro la fine dell'anno; ieri, mentre «Enos» faceva il giro della Terra, si era avuta la netta sensazione che ormai il lancio dell'astronauta entro il 1961 fosse cosa certa. Invece qualche difetto delle apparecchiature all'interno della cabina ha costretto ad abbreviare il volo di «Enos».

Perciò la capsula è stata richiamata al termine della seconda orbita (ogni giro durava ottantotto minuti e mezzo) anziché alla fine della terza come si era stabilito.

L'interrogativo è questo: il guasto al sistema di controllo della temperatura in cabina è intoppo tale da consigliare un rinvio del primo volo «umano» mai tentato dagli americani? Gilruth è stato evasivo, e d'altro canto le sue dichiarazioni non parlano di insuccesso.

Il direttore del «Mercury» se l'è cavata con queste parole: «Il fatto che il volo ha avuto successo non significa categoricamente che il prossimo viaggio spaziale sarà compiuto da un uomo». E' da presumere che solo dopo un minuzioso esame della cabina e delle sue apparecchiature si potrà prendere una decisione, dicono gli esperti.

Si studierà ogni componente, si determinerà la causa del guasto; se sarà facilmente eliminabile, e se nessun'altra considerazione tecnica consiglierà modifiche tali da richiedere molto tempo, allora Glenn potrà partire per gli spazi entro il 1961.

Si rileva intanto con grande soddisfazione che, a parte il difetto dell'invertitore di corrente e del sistema di controllo, tutto è andato a meraviglia: il lancio dell'«Atlas» da Capo Canaveral, il reingresso, il ricupero.

A prima vista Enos appare in eccellenti condizioni. Lo scimpanzè non ha sofferto affatto, a giudicare dai dati che la radio di bordo, collegata con i suoi strumenti, inviava sulla respirazione, sulle pulsazioni, sulle altre funzioni di Enos.

Quanto ai compiti affidatigli, il piccolo astronauta (statura metri 0,85, peso 17 chili circa) ha confermato quanto si era constatato durante le prove di selezione fra cinque scimpanzè: è di un'intelligenza sbalorditiva. Doveva manovrare tre leve a seconda dell'accensione di una delle lampadine corrispondenti del pannello; talvolta le lampade si accendevano simultaneamente. L'ultimo compito poi era difficilissimo: comparivano sul pannello tre figure geometriche luminose, due identiche fra loro.

Enos doveva scegliere quella diversa, premere la corrispondente leva (premere, s'intende, come può fare una scimmia, cioè colpire goffamente). Per ogni compito, in caso di successo Enos riceveva dal distributore automatico una caramellina di banana, in caso di errore riceveva invece una lieve ma fastidiosa scossa elettrica al piede sinistro.

Ebbene, a quanto pare Enos non ha sbagliato un colpo, e ha fatto una mezza indigestione di caramelle.

Calato in mare a 800 chilometri da Bermuda (il paracadute della cabina si è aperto regolarmente, come regolarmente avevano funzionato i retrorazzi per la discesa della capsula nell'atmosfera) Enos è stato ricuperato da un cacciatorpediniere un'ora e venticinque minuti dopo che la capsula aveva toccato la superficie.

u. p.

All'attivo di Glenn 5 mila ore di volo

Abbattè tre «Mig» coreani

New York, giovedì sera.

La felice conclusione dell'esperimento compiuto ieri dagli americani con la capsula «Mercury» all'interno della quale si trovava la scimmietta «Enos», sta a dimostrare che gli Stati Uniti sono riusciti a colmare gran parte dello svantaggio che li divideva dall'Unione Sovietica nel campo spaziale. D'ora innanzi le energie degli scienziati saranno concentrate sulla prova successiva, la più ambita, quella cioè nella quale si avrà la diretta partecipazione di un uomo al volo orbitale.

Il primo cosmonauta americano è già stato scelto. E' il tenente colonnello dei «marines» John Glenn «junior» che con i suoi quarant'anni di età è il più anziano dei sette astronauti statunitensi addestrati per il volo spaziale.

Glenn, che è sposato e padre di due figli, si era arruolato nell'aviazione di marina nel 1942, tre mesi dopo che gli Stati Uniti erano entrati in guerra. Durante il conflitto, svolse cinquantanove missioni di volo, per lo più nello scacchiere delle Marshall. In Corea partecipò a sessantatrè azioni da combattimento con squadriglie da caccia abbattendo tre «Mig» comunisti. Nel 1956 divenne pilota collaudatore e l'anno successivo stabilì un primato di velocità sul percorso Los Angeles-New York coprendo la distanza in tre ore e ventitrè minuti. Glenn ha al suo attivo oltre cinquemila ore di volo, 1600 delle quali compiute con reattori.

La «Nasa» ha inoltre comunicato che nel caso di indisponibilità di Glenn, il suo posto per il primo volo orbitale americano attorno alla Terra sarà preso dal tenente di marina Scott Carpenter, di trentacinque anni.

L'esperimento di ieri, con il quale gli Stati Uniti si sono inseriti con autorevolezza nella gara per la conquista dello spazio, ha avuto un esito positivo grazie alla perfetta messa a punto dell'«Atlas», un missile intercontinentale alto trenta metri e pesante cento tonnellate.

Costruito dalla «General Dynamic Corporation» di San Diego, il bolide, che è chiamato anche «Big Annie», ha una velocità di ventottomila chilometri orari ed è in grado di raggiungere, al vertice della sua traiettoria, un'altezza variante dal 1300 al 2500 chilometri. Ciò significa che potrebbe andare dall'America alla Russia in meno di mezz'ora. Composto di trecentomila pezzi, che debbono funzionare tutti con la precisione di un orologio per evitare che si verifichino mutamenti di rotta, ha una gittata di circa quindicimila chilometri ed una precisione di tiro compresa nel raggio di otto chilometri.

b. m.

Ad un banchetto ufficiale

Zorin abbandona la sala mentre parla Johnson

NEW YORK, giovedì sera.

Il delegato permanente dell'Urss alle Nazioni Unite, Valerian Zorin, ha lasciato ieri sera la sala di un ricevimento mentre il vice-presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson stava pronunciando un discorso.

Parlando ad un banchetto in onore di Adlai Stevenson (rappresentante permanente americano all'Onu), Lyndon Johnson aveva detto: «Un attacco sovietico in Europa sarebbe un'impresa delle più rischiose». A questo punto Zorin si è alzato dalla tavola ed è uscito dalla sala.

Sepolti da una frana trentun minatori giapponesi

TOKIO, giovedì sera.

Trentun minatori sono rimasti bloccati in una galleria della miniera di carbone «Fukusumi», situata nella parte occidentale di Hokkaido. La febbrile opera di soccorso iniziata per raggiungere gli infelici, non ha sinora dato esito alcuno. Essi sono sepolti alla profondità di oltre mezzo chilometro e si nutrono gravi timori sulla loro sorte.

La sciagura è stata causata dal cedimento delle pareti di un pozzo per l'areazione. Altri nove minatori che facevano parte della squadra, sono riusciti a tornare alla superficie malgrado le ferite riportate in seguito al crollo. Uno di essi, che i compagni non avevano voluto abbandonare sebbene non fosse in grado di reggersi in piedi, è deceduto poco dopo aver ricevuto le prime cure mediche.

La zona mineraria di Hokkaido ha molti luttuosi precedenti. Il disastro più recente risale al febbraio scorso quando in un'altra miniera della zona 45 uomini erano rimasti uccisi in seguito a un'esplosione di grisou.

Il tenente colonnello dei marines John Glenn (n. 1) sarà il primo cosmonauta americano. Con lui sono gli altri sei piloti appositamente addestrati per il Mercury: Scott Carpenter (n. 2) che dovrebbe eventualmente sostituire Glenn; L. Cordon (n. 3); Virgil Grissom (n. 4); Walter Schirra (n. 5); A. Shepard (n. 6); Donald Slayton (n. 7) (Telefoto a «Stampa Sera»)

Improvvisa sciagura nelle prime ombre della sera

Un'auto falcia un plotone di soldati presso Fréjus: un morto e 34 feriti

I militari sono stati investiti alle spalle - Il guidatore della macchina è stato abbagliato dai fari di una vettura che procedeva in senso contrario

Fréjus, giovedì sera.

Un'auto lanciata in piena velocità sulle strade di Fréjus ha investito ieri sera verso le 18 un plotone di soldati che marciavano affiancati per tre verso la stazione ferroviaria della cittadina. Dei quarantacinque uomini che componevano il plotone, diciannove sono stati feriti gravemente, e tre di essi versavano in fin di vita all'ospedale. Uno è morto poco dopo il ricovero. Altri sedici hanno riportato ferite meno gravi.

L'incidente è avvenuto dopo il tramonto, quando sulla zona erano già fitte le ombre della sera. I quarantacinque soldati avevano da poco lasciato il campo di addestramento «Gallieni» che sorge a poca distanza dall'aeroporto di Fréjus, a ridosso della spiaggia; camminavano incolonnati verso la stazione, dove avrebbero dovuto salire sul treno che li avrebbe condotti a Le Havre per imbarcarsi per le Antille.

Un'auto proveniente da Cannes è piombata loro alle spalle e ha falciato le prime due file, partendo dal centro della strada. L'incidente non è ancora stato spiegato con esattezza. Il guidatore dell'auto, un certo Marius Tromoni, che portava con sé la moglie e una cugina è stato fermato ed ha dichiarato che egli non aveva visto la colonna in marcia perché abbagliato dai fari di un'altra macchina che arrivava in senso contrario al suo. La circostanza è probabilmente vera, ma l'indagine prosegue ed i suoi risultati sono finora coperti dall'autorità militare con un fitto segreto.

Subito dopo l'incidente (le due donne a bordo dell'auto investitrice erano rimaste ferite, il guidatore era invece illeso) la strada che dai baraccamenti del campo di addestramento porta alla stazione ferroviaria di Fréjus si è riempita di autoambulanze e di macchine dell'esercito che erano state mobilitate per caricare i feriti e trasportarli il più velocemente possibile all'ospedale. La scena era straziante. Trentacinque soldati erano riversi sull'asfalto e si lamentavano penosamente. Nell'oscurità rotta dalle luci dei fari delle auto non era possibile fare subito un bilancio preciso dell'incidente; per un po' si è temuto che qualcuno degli uomini fosse stato ucciso sul colpo dalla violenza dell'urto subito nell'investimento. I tre chilometri che se-

(Continua in 11a pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30
[illegible] 3½	100 45	100 70
» » [illegible]	100 25	100 40
[illegible]	100 50	100 60
[illegible] 5%	106 60	107 10
» [illegible]	106 90	107 —
[illegible] 3½	99 90	99 90
» [illegible]	99 80	99 80
[illegible] 5%	102 20	102 20
» [illegible]	102 10	102 10
[illegible] 3½	87 80	88 —
» [illegible]	87 70	87 90
[illegible] 5%	101 70	101 80
» [illegible]	101 20	101 70
[illegible] 5%	100 50	100 30
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 80
B.T.N. 5% [illegible]	101 55	101 70
» » [illegible]	101 90	102 —
» » [illegible]	102 10	102 75
» » [illegible]	102 80	102 70
» » [illegible]	103 —	102 90
» » [illegible]	103 —	103 12
» » [illegible]	103 30	103 32
» » [illegible]	103 65	103 55
B.T.N. 5% [illegible]	102 80	102 50

OBBLIGAZIONI	29	30
[illegible]	100 85	100 [illegible]
[illegible]	101 70	101 [illegible]
[illegible]	101 97	101 [illegible]
[illegible]	102 —	101 [illegible]
[illegible]	101 80	101 [illegible]
[illegible]	101 80	101 [illegible]
[illegible]	102 10	101 [illegible]
[illegible]	99 95	99 [illegible]
[illegible]	99 80	99 [illegible]
[illegible]	136 30	137 —
[illegible]	128 50	128 [illegible]
[illegible]	139 80	139 [illegible]
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	96 30	96 [illegible]
[illegible]	99 80	99 [illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	97 [illegible]	99 90
[illegible]	96 [illegible]	96.475
[illegible]	96 [illegible]	96 15
[illegible]	100 [illegible]	100 10
[illegible]	102 [illegible]	102 22
[illegible]	101 [illegible]	101 80
[illegible]	104 [illegible]	101 90
[illegible]	101 [illegible]	101 70
[illegible]	101 [illegible]	101 90
[illegible]	101 [illegible]	101 45
[illegible]	99 [illegible]	99 20
[illegible]	99 [illegible]	99 25
[illegible]	99 [illegible]	99 60
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 [illegible]	84 50
[illegible]	95 [illegible]	95 35
[illegible]	99 [illegible]	99 90
[illegible]	98 [illegible]	98 40
[illegible]	99 [illegible]	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	97 20	97 30
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	101 25	101 45
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 70	101 85
[illegible]	101 40	101 80

AZIONI PER CONTANTI - TRASP. ASSIC. FINANZ.	29	30
[illegible]	20400	20930
[illegible]	17000	17100
[illegible]	152250	152000
[illegible]	5300	5300
[illegible]	4700	5000
[illegible]	5900	5900
[illegible]	4905	4900
[illegible]	20950	20900
[illegible]	62	62
[illegible]	6310	6400
[illegible]	4950	4900
[illegible]	1610	1625
[illegible]	117200	117000
[illegible]	19400	19400

ELETTRICI	29	30
[illegible]	1715	1700
[illegible]	890	886
[illegible]	1280	1281
[illegible]	3800	3800
[illegible]	1447	1447
[illegible]	780	780
[illegible]	3000	3000
[illegible]	4450	4400
[illegible]	1180	1170
[illegible]	1825	1820
[illegible]	2280	2290

METALMECCANICI	29	30
[illegible]	2960	2967
[illegible]	2370	2340
[illegible]	1302	1300
[illegible]	2280	2270
[illegible]	2800	2860
[illegible]	1637	1631
[illegible]	1972	1960
[illegible]	1592	1500
[illegible]	545	545
[illegible]	2620	2589
[illegible]	11300	11350

TESSILI E MANUFATTI	29	30
[illegible]	15300	15300
[illegible]	7840	7710
[illegible]	6780	6710
[illegible]	12000	12000
[illegible]	900	900
[illegible]	700	700
[illegible]	7650	7650

CHIMICI	29	30
[illegible]	2290	2359
[illegible]	2790	2759
[illegible]	8100	8100
[illegible]	22900	22500
[illegible]	17780	13800
[illegible]	4210	4260
[illegible]	2850	2850
[illegible]	4005	3995
[illegible]	338	332
[illegible]	180	182
[illegible]	2040	2040

MINERARIE (ALL. ESTRATTIVE)	29	30
[illegible]	1700	1705
[illegible]	39000	39000
[illegible]	4800	4800

ALIMENTARI	29	30
[illegible]	430	430
[illegible]	140	140
[illegible]	340	343
[illegible]	1900	1900

IMMOBILIARI	29	30
[illegible]	8000	8000
[illegible]	7700	7700
[illegible]	6500	6590
[illegible]	1370	1395
[illegible]	2090	2090

DIVERSI	29	30
[illegible]	1500	1480
[illegible]	1750	1750
[illegible]	5110	5150
[illegible]	34500	34900
[illegible]	61000	61000
[illegible]	7500	7500
[illegible]	10800	10200
[illegible]	1530	1515
[illegible]	911	912

A TORINO — La riunione presenta all'inizio un lieve progresso. Esaurita l'apertura, il mercato cade su un fondo di inerzia e di scarsa attività. I realizzi determinano una correzione dei vantaggi iniziali, per cui si conclude su prezzi recessivi, ma indeboliti rispetto alle basi di apertura. Complessivamente il mercato è leggermente al di sotto delle chiusure di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni invariati.

Dopoborsa praticamente stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,80; dollaro canad. 595,90; franco svizzero 143,75; corona danese 90,10; corona norvegese 87,14; corona svedese 120,10; fiorino oland. 172,38; franco belga 12,45; franco francese 124,50; sterlina G.B. 1747,90; marco germanico 155,30; scell. austriaco 24,05; escudo portoghese 21,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6075-6275; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-625; franco sviz. 142,50-144,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-715; argento 19,50-20.

A MILANO — Ancora una seduta [illegible], che ha deluso quanti speravano in una più duratura ripresa della quota dopo le falcidie dei giorni scorsi. Apertura molto ferma, con le Generali a 153.500, la Fiat a 3000, la Montecatini a 4060, la Viscosa a 8015; poi il mercato si afflosciava, a metà seduta, per mancanza di sostegno essendosi esauriti gli acquisti.

Al listino, un consistente afflusso di offerte annullava il poco terreno guadagnato e la quota si riportava ai minimi con generale assestamento. Solo le prime voci in chiamata si iscrivevano conservando parte delle migliorie iniziali.

Stabili i titoli di Stato; meno attivo il settore delle obbligazioni.

In ulteriore rialzo oro e argento sul mercato delle valute.

Diritti: Incendio 4970; Teti 131.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 116.800; Bastogi 4025; Finelettrica 1616,50; Finmare 659; Finsider 1850; Mittel 3150; Gim 9165; Invest 4815; La Centrale 19.600; Sviluppo 3999; Ass. Generali 151.450; Fond. Incend. 21.500; Assicur. Italiana 91.000; Ras 61.750; Toro: ordin. 29.800; priv. 17.000.

Ferr. N. Ord. [illegible].

Châtillon 13.900; Cantoni 57.750; Olcese 3230; Cucirini C. C. 15.290; De Angeli 7000; Cascami Seta 10.450; Gavardo 3350; Lanif. Rossi 5300; Lanif. e Canap. 1445; Rossari e Varzi 33.800; Rotondi 60.000; Tosi 5600; Snia Viscosa ord. 7701; Snia Viscosa priv. 6630; Marzotto 3350; Un. Manifatture 115.000; Fisac 710.

Dalmine 3510; Italsider 1955; Metalli 3880; M. Amiata 6500; Montecatini 4000; Montepolì 1712; Sielo 1060.

Bianchi 731; Fiat 2980; Fiat privileg. 2331; Falk 14.050; Trafilerie 3280; Olivetti pr. 11.300; Westinghouse 1500; Necchi 1300.

[illegible]; Cieli 2290; Dinamo 2250; Edison 6601; Edison Volta 2770; Bresciana 3185; Sarda 6435; Valdarno 3582; Emiliana 5128; Subalpina 5080; Magneti Marelli 2250; Ercole Marelli 1180; Orobia [illegible]; Romana Elettr. [illegible]; Sesa [illegible]; Sip 1085; Meridelettrica 1460; Stet 4355; Tecnomasio 4710; Teti 2561; Sit 1483; Terni 890; Unes 809; Vizzola 4400.

Dist. Italiane 4960; Eridania 3840; Romana Zuccheri 403; Motta 38.100.

Anic 4248; Italgas 2540; Liquigas 352; Mira Lanza 33.050; Fibigas 181; Rumianca 3840; Larderello 4060; Saffa 13.350; Carlo Erba 20.150.

Andes 8000; Beni Stabili 7490; Immobiliare 1325; Risanamento 6200; Silos Genova 7750.

Cartiere Burgo 38.000; Ciga 8700; Eternit 7895; Linoleum 6800; Italcementi 28.300; Cementir 9860; La Rinascente 818; Pirelli S.p.A. 8940; Pirelli e C. 10,205; Condotte 935.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,65; dollaro canadese 597,60; sterlina 1748; franco svizzero 143,70; franco francese 124,75; franco belga 12,455; fiorino olandese 172,25; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,75; corona dan. 90,10; corona svedese 120,11; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,61; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,61; lira egiziana 1025.

A GENOVA — Il mercato è arrivato al listino con erosioni su tutta la quota, provocate da una forte offerta.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.830; Generali 151.900; Ras 61.550; Meridionali 4045; Nai 10.550; Viscosa ordinarie 7715; Viscosa privileg. 6750; Finsider 1851; Catini 4005; Italsider 1957; Fiat ordinario [illegible]; Fiat privilegiate 2370; Sip 1100; Teti 2540.

A FIRENZE — Mercato nuovamente cedente, per numerosi ordini di vendita che non trovano facile assorbimento.

Alcuni prezzi — Meridionali 4030; Centrale 19.700; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita 33.000; Viscosa ordinarie [illegible]; Montecatini 3980; Magona 1800; Fiat ordinarie 2965; Valdarno 3590; Immobiliare 1370.

Taviani a Parigi

Roma, giovedì sera.

Il ministro del Tesoro on. Paolo Emilio Taviani è partito oggi, dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Parigi. Il ministro si reca nella capitale francese per prendere parte alla riunione periodica dei ministri finanziari dei Paesi aderenti alla Cee.

CRONACA CITTADINA

Oggi pomeriggio in Prefettura

Il Consiglio di Sanità esamina il piano di «Torino-Urgente»

Riunione importante per la riorganizzazione dei servizi di pronto soccorso - I compiti degli ospedali

Il Consiglio di Sanità si riunisce oggi in Prefettura per esaminare un primo progetto di riorganizzazione dei servizi di pronto soccorso che il Comitato tecnico, presieduto dal medico provinciale, ha formulato nei giorni scorsi. La riunione è importante: saranno adottate quelle misure che si ritengono indispensabili per conseguire, già entro il mese di dicembre, un sostanziale miglioramento nel settore dei trasporti. Grazie alle sottoscrizioni ed ai mezzi messi a disposizione, in questa prima fase potranno essere attuate le seguenti misure.

Presso la Croce Rossa funzionerà un centralino telefonico unico (il numero sarà 57-75) per le chiamate di trasporto. Sarà di servizio al centralino un infermiere controllato da un medico. Naturalmente, funzionerà giorno e notte, senza interruzione. Ai centralinisti saranno impartite disposizioni affinché, ad ogni chiamata, provvedano inviando sul posto l'ambulanza dislocata nel luogo più vicino alla richiesta: non sarà fatta distinzione alcuna fra gli enti che partecipano all'organizzazione: Croce Rossa, Croce Verde, Municipio, perché quel che conta è giungere il più presto possibile presso la persona da soccorrere.

Per far fronte alle esigenze di una città come Torino, e garantire un servizio sufficiente a Pinerolo e ad Ivrea, entreranno in funzione, entro l'anno, dieci ambulanze con radiotelefono e attrezzature complete. In caso di necessità il medico di turno presso il centralino della Croce Rossa darà disposizioni perché la persona da soccorrere sia portata nell'ospedale che ritiene più adatto al caso.

Le ambulanze saranno dislocate in cinque zone della città: cioè, oltre i tre centri già esistenti, ne saranno istituiti due nuovi: l'uno in via Caraglio e l'altro in via Nizza 356. Due ambulanze saranno in servizio a Pinerolo e ad Ivrea.

Avrà inizio anche un primo corso di aggiornamento sulle moderne direttive da seguire per il soccorso ai feriti e malati urgenti, con particolare riguardo alla rianimazione dei più gravi traumatizzati per strada, sul lavoro, dei folgorati, degli annegati, degli avvelenati. Il corso, gratuito, sarà diretto dal prof. A. M. Dogliotti e si inizierà la sera del 4 dicembre, alle 21, nella Clinica chirurgica dell'Università. Ai soccorritori è già stato distribuito un opuscolo elementare, ma chiaro e completo, che servirà di testo all'insegnamento e guida nell'esercizio pratico; l'opuscolo è corredato da una carta topografica di Torino e provincia in cui saranno indicate chiaramente le sedi delle ambulanze e dei posti di primo e secondo soccorso. All'opuscolo — che verrà presto distribuito in migliaia di esemplari, sarà pure allegato un prontuario per la procedura da seguire per le chiamate e la distribuzione degli infermi.

Per gli ospedali si procederà al perfezionamento dei rispettivi servizi. Saranno divisi in posti di pronto intervento con un chirurgo di guardia 24 ore su 24 e in posti di pronto soccorso generale con una «équipe» minima, sempre a disposizione, formata da un chirurgo, un medico anestesista, radiologo e assistente.

Le somme occorrenti per il raggiungimento di questa prima tappa è stata preventivata in duecento milioni di lire: 100 milioni per le attrezzature indispensabili e 100 milioni per il funzionamento del servizio nel primo anno. Sono già stati sottoscritti, presso «La Stampa», che ha patrocinato «Torino Urgente», e presso la Prefettura, 35 milioni di lire, di cui 10 milioni e 500 mila lire sono il valore delle ambulanze e delle attrezzature donate da Enti e aziende.

Svaligiatore in trappola

Luigi Trivò, trentenne, svaligiatore d'alloggi, su cui pendevano quattro mandati di cattura, da sei mesi ricercato dalla polizia, è stato arrestato nella notte da due sottufficiali della «Mobile». Era stato visto l'altra sera in via Porta Palatina a colloquio con un pregiudicato; pedinato, veniva catturato mentre tentava di entrare nella casa di amici che da tempo lo tenevano nascosto nella loro abitazione di via Cimarosa 30 (foto Moisio)

Lo «scandalo di Vercelli» stamane in Corte d'Appello

Con il riso due coniugi truffarono 37 milioni

Circa metà della somma carpita alla figlia di un mediatore infermo - I versamenti dovevano servire per finanziare una società esportatrice - Un «dossier» con lettere di personalità politiche che si erano interessate dell'iniziativa

Un nuovo giudizio hanno affrontato, alla II Sezione della Corte d'Appello, i coniugi Roberto Ibertis ed Enrica Carco, entrambi di 63 anni, abitanti a Vercelli, e Michelangelo Germano, quarantottenne, domiciliato a Biella. Erano già stati processati e ritenuti responsabili di truffa aggravata e continuata e di millantato credito ai danni di Anna Maffei, di 32 anni, ed Edoardo Sapino, di 40, dimoranti ad Occimiano. Si tratta di una complessa vicenda conclusa, in sede di primo grado, davanti al Tribunale di Vercelli che ha condannato i tre imputati a tre anni e sette mesi di reclusione ciascuno, con il condono di due anni, oltre il pagamento, a favore della parte lesa, di 12 milioni di lire.

Il mitissimo mediatore agrario Giovanni Maffei, ammalatosi nel 1954, allo scopo di assistere la clientela durante la sua forzata assenza dai mercati, aveva affidato l'incarico alla figlia Anna. L'anno seguente, quest'ultima, veniva indotta dalla Carco, moglie dell'Ibertis, a prestare 300 mila lire, con impegno di restituzione, ad un buon interesse. Successivamente Anna Maffei effettuò altri finanziamenti all'insaputa del padre, sempre infermo. Il denaro richiesto, anche dal marito della Carco, Roberto Ibertis, necessitava per sovvenzionare la Società «Sacer», costituita a Biella, per la esportazione del riso all'estero e di cui era amministratore il Germano.

La Maffei, nella speranza di ricuperare il denaro prestato e un po' anche presa nel vortice degli affari, finì per versare agli Ibertis, complessivamente, 12 milioni e 500 mila lire e, al Germano, un milione e 500 mila lire. Alla costituzione della disgraziata Società «Sacer», che non tardò a cadere in dissesto, aveva partecipato anche il sottotenente Primo Della Giovanna che, proclamandosi poi vittima di un raggiro del Germano, gli affidò 11 milioni, sfumati con molti altri nella decantata impresa del riso, i cui magnifici proventi avrebbero dovuto arricchire un gran numero di persone.

Il circuito della «Sacer» travolse pure Edoardo Sapino, che ci rimise 9 milioni, carpitigli, secondo l'accusa, dall'abile terzetto.

I coniugi Ibertis, in particolare, avrebbero truffato la Maffei per reintegrare, sia pure soltanto parzialmente, il loro patrimonio — circa 25 milioni — che avevano investito nella «Sacer». Il fallimento di questa Società, dichiarato dal Tribunale di Vercelli nell'autunno del '59 in persona del suo amministratore Michelangelo Germano, si inserisce, marginalmente, anche nell'odierno dibattito.

Agli atti processuali sono infatti allegate lettere e telegrammi che starebbero a dimostrare la fondatezza delle dichiarazioni rese dall'imputato circa le trattative di contratti per l'esportazione di riso in Paesi europei ed americani. Il Germano sostiene di aver parlato di contatti con personalità dell'ambiente politico e finanziario, non per far credere di aver ottenuto il permesso di esportare il riso — che non era necessario —, ma per rimuovere gli ostacoli che da diverse parti venivano posti, onde impedire il buon esito dell'iniziativa.

Fra i documenti offerti all'esame della Corte, figura una lettera originale che il 12 marzo 1956 il Ministro dell'Agricoltura aveva inviato al senatore Sturzo — pregato d'interessarsi della questione — e inerente alla possibilità della «Sacer» di mandare riso alla frontiera, senza aderire alla Unione esportatori e tramite l'Ente nazionale risi. Sono allegati al fascicolo dei documenti anche le corrispondenze scambiate con i ministri Medici a Colombo e con il sottosegretario Sullo.

La convulsa attività della «Sacer» è illustrata, in modo particolare e significativo, da un verbale del nucleo di polizia tributaria presso il Comando della Guardia di Finanza di Biella: nel 1952 il fatturato lordo, da parte della Società, reca la cifra di quasi un miliardo e 300 milioni. A soli due anni di distanza, lo stesso quoziente risulta precipitato ad 1 milione e 850 mila lire.

L'istruttoria penale contro i coniugi Ibertis e il Germano ebbe inizio verso la fine del '56 quando il mediatore Maffei, chiese alla figlia Anna il rendiconto della gestione, si accorse dell'ammanco di circa 40 milioni e presentò denuncia.

All'udienza di stamane erano presenti, a piede libero, i tre imputati. Dopo la esposizione dei fatti, svolta dal consigliere relatore Levera, hanno parlato il patrono di P. C., avv. Orazio Quaglia, e il P. G., dr. Marrè, che ha chiesto la conferma della precedente decisione.

Seguiranno le arringhe dei difensori, avvocati Mamini, Piazzano e Bunder. In serata la Corte (Pres. Corsi di Bosnasco, canc. Rebuffo) pronuncerà la sentenza.

Tremenda avventura d'una donna alle prese con aggressori

Due mesi fa narcotizzata ora accoltellata ad una mano

Le hanno strappato la borsetta, ma c'erano soltanto i documenti - E' stata ferita mentre si proteggeva da un terribile fendente al ventre - Guarirà in otto giorni

La Mobile è sulle tracce dei due aggressori che questa notte, poco dopo le 24, hanno rapinato una donna ferendola con un coltello. La protagonista, Caterina Sproloquio, di 22 anni, abitante in via Pietro Giuria 88, è stata a lungo interrogata negli uffici della Questura ed ha fornito indicazioni che potrebbero servire all'identificazione dei suoi rapinatori.

Mentre passeggiava in corso Galileo Galilei la Sproloquio è stata avvicinata questa notte da due sconosciuti che le hanno rivolto frasi galanti. La giovane si era fermata. «Che cosa volete da me?» aveva chiesto insospettita. «Niente — aveva risposto uno dei due — vogliamo solo fare quattro chiacchiere». La giovane esitava e cercava con lo sguardo qualche passante, ma a quell'ora la strada era deserta. Era incerta se affrettare il passo o gridare.

Ad un tratto, uno degli sconosciuti, con un movimento brusco, le afferrò la borsetta e gliela strappò di mano. La donna reagì con disperata energia. Presso per un braccio il rapinatore e gli si avvinghiò con tutte le forze mentre invocava aiuto. Impaurito da quella resistenza uno dei compari trasse di tasca un coltello. «E' meglio che tu stia zitta — mormorò — se non vuoi altri guai. Ci basta la borsetta».

Ma la giovane non cedette e l'uomo, in un impeto di rabbia, le vibrò un colpo di coltello in direzione del ventre. Con un gesto istintivo la Sproloquio, allentata la presa, si fece scudo con la mano e la lama le si conficcò nel palmo. Poi i due si allontanarono di corsa con il misero bottino perché nella borsa c'erano soltanto i documenti e pochi spiccioli.

La scena si era svolta in pochi secondi e nessuno ne era stato testimone. La donna si guardò la mano sanguinante e scoppiò in lacrime. Poco dopo la vide una pattuglia della polizia che passava per corso Galilei e la portò in camionetta alle Molinette. Qui la Sproloquio è stata medicata: potrà guarire in otto giorni.

Bruna, magra, con l'aria un po' spiritata, la giovane è una vecchia conoscenza della polizia. Il 30 settembre, sempre in corso Galilei, aveva accettato l'invito di tre giovani che le si erano fermati accanto in «1100». L'automobile era partita verso il Valentino, ma, oltrepassato il ponte Isabella, i tre l'avevano afferrata alla gola, immobilizzata e stordita con uno straccio imbevuto di etere. Poi l'avevano fatta scendere con uno spintone dall'auto ed erano fuggiti con la sua borsetta contenente 500 lire.

Caterina Sproloquio, 22 anni

La Sproloquio riuscì a leggere il numero della targa. Due giorni dopo la polizia bloccò la «1100», (noleggiata a Lanzo) in piazza Solferino. A bordo erano due giovani di Balangero, Gianfranco Cardone, 18 anni, e Renato Pollero, di 19; furono traditi dall'accendino della donna che uno di loro aveva in tasca. Il terzo rapinatore, Dario Foroglio, di 21 anno, era stato arrestato più tardi a Balangero. Era nella piazza del paese e si stava divertendo sulla giostra dei cavalli: alla vista degli agenti è sceso senza opporre resistenza.

Vive proteste a Chieri per il servizio filoviario

Il Consiglio comunale di Chieri riunitosi questa sera a Palazzo Civico ha quasi interamente dedicato la seduta al problema del servizio filoviario Torino-Chieri. E' stata approvata all'unanimità la mozione presentata dalla minoranza circa il servizio filoviario Torino-Chieri. La mozione fa riferimento agli ultimi aumenti delle tariffe, alla mancanza di riscaldamento e alle tariffe di abbonamento, incaricando la Giunta di intervenire energicamente presso la ditta interessata e l'Ispettorato per la motorizzazione civile. Nel caso che tale intervento non dia esito soddisfacente, la Giunta sarebbe incaricata di esaminare e prospettare al Consiglio nel più breve tempo possibile la possibilità e la opportunità di costituire un consorzio fra i comuni interessati (Torino, Pino Chieri) e la Provincia per il riscatto e la gestione diretta della linea.

Slancio di offerte per gli orfani dei tredici aviatori

«Si sentiranno meno soli in questo doloroso Natale»

La sottoscrizione si è avvicinata stamane agli otto milioni e mezzo

La sottoscrizione per gli orfani dei tredici aviatori morti nel Congo ha superato gli otto milioni. Stamattina, fino a mezzogiorno, sono pervenute agli uffici de La Stampa circa 787 mila lire. Il totale che ieri sera era di 7 milioni 712 mila lire è salito così a 8.460.000. Buona parte di questa cifra ragguardevole è costituita dalle offerte di studenti e scolari. In moltissime classi si sono organizzate collette. Nel solo liceo-ginnasio d'Azeglio di Torino alunni e professori hanno versato 60.000 lire; la scuola media statale n. 11 circa 67 mila lire.

Ma innumerevoli sono le offerte più piccole dovute alla generosità dei ragazzi che hanno risposto con slancio all'iniziativa di «Specchio dei tempi». Essi accompagnano le offerte con lettere commoventi. «Il prossimo Natale — ha scritto una bambina — sarà per quei poveri orfani e per le loro mamme immensamente triste. Forse constatare che tutti gli italiani hanno partecipato al loro dolore li farà sentire meno soli e darà un po' di conforto alla loro sofferenza».

«Oggi era l'onomastico della nostra insegnante — dicono gli scolaretti della terza elementare di Maino (Novara) — ma invece di portarle i fiori le abbiamo portato i soldi che avremmo speso per questo omaggio, perché vogliamo unirci alla sottoscrizione del giornale a favore degli orfani che hanno perso il papà nel Congo».

E un altro bimbetto che scrive su fogli di seconda elementare aggiunge: «Papà mi ha detto che il colore della pelle non c'entra e invece c'entra che i negri non hanno avuto educazione e nessuno gli ha insegnato che non si devono uccidere e mangiare gli uomini. Quando sarò grande voglio fare il missionario e andare a insegnare ai negri. Vi invio i soldi del cinema: domenica non ci sono andato apposta».

La tragedia di Kindu ha scosso l'animo dei lettori, ha richiamato la loro attenzione sui molti problemi umani che le sono connessi. Non ha sollecitato soltanto sterile indignazione, ma pietà per tutti e solidarietà con il dolore delle famiglie colpite. Lo slancio con cui si è risposto all'appello di «Specchio dei tempi» è una testimonianza di questi sentimenti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+8,0
MINIMA	+4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,1; ore 9: + 5,3; umid. 85%; press. 743,1. Cielo semisereno. Previsioni: schiarite. Nebbie. Temper. invariata. Temperatura a Cesana: mass. + 7,2; min. + 1,6; ore 8: + 1,8

Taccuino del lettore

150 milioni destinati all'Istituto dei chimici

Nella seduta di ieri la Giunta provinciale, presieduta dal prof. Grosso, ha stanziato 150 milioni per gli impianti dell'Istituto dei chimici, in costruzione fra via Pesaro e via Urbino. Aggiunti ai 270 milioni deliberati l'anno scorso per le opere murarie, le spese sostenute dalla Provincia per l'Istituto dei chimici di Torino ammontano a tutt'oggi a 420 milioni.

La Giunta ha approvato anche il contributo di un milione a favore dell'«Accademia internazionale per pianisti» del maestro Benedetti Michelangeli.

Stasera: «Torino-Marsiglia» primo gemellaggio radiofonico

La Radiodiffusion Télévision Française e la Rai daranno vita questa sera sul Nazionale, alle 21,15, ad una trasmissione in duplex per il primo gemellaggio radiofonico del mondo: quello fra le città di Torino e di Marsiglia. Dopo alcune parole di saluto dei rispettivi sindaci, Peyron e Defferre, seguirà un grande spettacolo di musica leggera e sinfonica di teatro e di cultura con la regia di Massimo Scaglione.

◆ Al «Rotary Club», riunito questa sera, alle 20, all'Hôtel Ambasciatori, il segretario generale della Camera di Commercio, dott. Giuseppe Franco, parlerà sul Convegno delle Borse Valori dei Paesi della C.E.E.

◆ I Vigili del fuoco celebrano lunedì, alle 10.30, la festa di Santa Barbara, patrona del Corpo. La cerimonia avrà luogo nella caserma di corso Regina Margherita 126; il pubblico sarà ammesso a visitare la caserma e le attrezzature.

◆ Nuovi revisori dei conti per la giurisdizione del Tribunale di Torino sono stati nominati: dr. Alberto De Bonis, dr. Pierino Maddalla, dr. Pietro Antonio Milone, dr. Emanuele Ponti, dr. Giacomo Rama, dr. Giovanni Romano. La nomina dei vincitori del concorso è stata pubblicata sull'ultimo numero della «Gazzetta Ufficiale».

◆ I panettieri di Torino e provincia sono convocati in assemblea per oggi pomeriggio, alle 17.30, in via Maria Vittoria 27.

◆ «La scuola laica» è il tema della conferenza che il P. Secondo M. Coria, S. J., terrà domenica 3 dicembre, alle ore 10, nella chiesa dei Ss. Martiri.

◆ Alla Galleria d'Arte della «Piemonte artistica e culturale» (via Roma 260), sabato, alle 18, verranno inaugurate le «personali» delle pittrici M. Bertazzi, M. Miora, V. Zyla Rinaldi e G. Gippoldo.

◆ Alla Biblioteca civica musicale (via Roma 53) si terrà oggi, alle 17, un'audizione commentata di dischi sul tema: «Il teatro espressionista di Alban Berg».

◆ All'Accademia di Medicina (via Po 18), domani sera, alle 21, si terrà una seduta pubblica in cui parleranno i proff. Francesco Loreti, Luigi Candiollo, Giuliana Bertone ed i dottori Marcello Randaccio e Raffaele Lalloni.

◆ Per i «Venerdì letterari» domani alle 18 al teatro Carignano il prof. C. Musatti dell'Università di Milano parlerà su: «A che cosa servono i sogni».

◆ La nuova segreteria della dc torinese è composta da Borgogno segretario, Ferrero vicesegretario, Fisicaro segretario amministrativo, Pudda responsabile stampa e propaganda.

◆ Al Circolo Ligure (v. Consolata 1) domani alle 21,30 serata dedicata alla poesia in collaborazione con la scuola di recitazione «Adele Moresco della Rocca».

◆ Il Canto XXI del Paradiso verrà detto e commentato dal dott. G. Negri oggi alle 18 nell'aula magna dell'«Istituto Oddone» (via Verdi 25).

◆ Oggi, giovedì 30 novembre, è il 334° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,45, tramonta alle 16,47. E' la festa di sant'Andrea, di santa Giustina.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 41-47.

Paradossale vicenda di un ladro fuggito dalla Casa di lavoro

Diventato ormai troppo grasso l'evaso è costretto a costituirsi

Espatria in Francia, peregrina per tre mesi e poi tenta di arruolarsi nella Legione Straniera - Respinto per l'obesità si rassegna a presentarsi alla polizia

Anche in prigione, qualche volta, si può ingrassare e l'obesità può diventare un grosso guaio quando successivamente si cerca di sfuggire alla Giustizia: proprio per il suo peso, un ladro torinese è stato respinto dalla Legione Straniera ed ha finito per costituirsi dopo tre mesi di latitanza.

Nel settembre scorso il trentaseienne Giovanni Fasano, nato a Sommariva Bosco ed abitante a Torino in via Bardonecchia 2, otteneva per buona condotta un permesso di otto giorni e lasciava la «colonia agricola» di Castelfranco per venire a visitare la famiglia. Il Fasano era stato condannato dalla Corte di Assise di Torino — dove era comparso come complice di altri imputati rei di crimini più gravi — per furto; scontati due anni di prigione doveva restare ancora un anno nella «colonia agricola».

Scaduti gli otto giorni di permesso il detenuto, anziché rientrare, lasciava Torino e riusciva a varcare clandestinamente le Alpi presso Bardonecchia. Girava a lungo per la Francia, trovando più volte lavoro come muratore, ma senza mai riuscire ad ottenere un permesso di soggiorno. Vagava da Digione a Parigi, da Bordeaux a Marsiglia esibendo come documento una falsa carta di identità. Invano insisteva per ottenere la residenza dicendo di aver militato per cinque anni nella Legione Straniera. In realtà vi era stato per un solo anno, poi era riuscito a farsi congedare. Ma ora, stanco di quel peregrinare, cominciava a ritenere la Legione il male minore e si ripresentava chiedendo di essere arruolato.

Anche qui lo attendeva una delusione, la più amara di tutte. L'ex-legionario era ingrassato, gli uffici di reclutamento lo dichiaravano inesorabilmente «riformato» per obesità. Il Fasano andava ancora sino a Nizza, cercava inutilmente di ottenere un impiego in un cantiere. Non gli restava se non presentarsi alla polizia, chiedendo di essere rimpatriato e facendo il racconto di tutte le sue peripezie. La «gendarmerie» ha subito informato le autorità italiane che nei prossimi giorni il clandestino sarà loro consegnato al valico di Ponte San Luigi.

Si ubriaca di cognac e si taglia le vene

Alle 2 di questa notte la Croce Rossa è stata chiamata d'urgenza in via Genova 144, dove un uomo aveva tentato di uccidersi. L'ambulanza accompagnava immediatamente alle Molinette lo sventurato, Giorgio Attimaro, di 31 anni, che le pronte cure dei medici mettevano immediatamente fuori pericolo. L'Attimaro, in seguito ad un futile litigio con la moglie, aveva scolato molti bicchierini di cognac poi, spinto l'alcool, aveva cercato di tagliarsi le vene dei polsi. E' stato giudicato guaribile in sei giorni.

Dal Congo sono giunte notizie dei familiari del farmacista

Da oltre un mese mancavano notizie dei coniugi Aldo Ranza e Gemma Ogliengo, entrambi di 62 anni, che erano partiti da Torino il 28 ottobre diretti a Goma, nel Kivu settentrionale, dove dovevano unirsi al figlio dott. Renato che colà gestisce una farmacia e che è insieme alla moglie.

Si era soltanto potuto accertare che i due coniugi erano regolarmente arrivati con l'aereo piano ad Entebbe dove il figlio doveva andarli a prelevare. Il silenzio aveva fatto sorgere il sospetto che ai quattro torinesi fosse accaduta qualche sventura. Ai parenti che abitano in via Saccarelli 26 — il rag. Gianni Cacciatori, cassiere della Banca d'Italia, e la moglie Ines Ranza — sono ora giunte indirettamente notizie secondo le quali i coniugi Ranza si sono uniti al figlio e stanno bene.

Storie di animali

«Le pernici sono animali interessantissimi che ricordano le donne arabe. Valgono soltanto quando sono giovanissime: quando hanno compiuto i quattordici, quindici anni sono coriacee e tigliose. I buongustai più fanatici mangiano, delle pernici, soltanto l'ala: vi sono quelli che si vantano di distinguere, al sapore, su quale delle due cosce la pernice si appoggiava mentre dormiva. Qui, mi pare, si esagera: della pernice, mangiate tutto quello che potete e non vi preoccupate di come questa saporita bestiola passava la notte» (*Alberto Denti di Pirajno*).

* *

«C'era ad Achum, nell'isola di Sumatra, un elefante di statura prodigiosa. Quest'animale soleva allungare la sua tromba nelle botteghe o alle finestre delle case quand'egli passava nelle strade, per chiedere frutta o radici che la gente gli regalava volentieri. Un mattino, egli presentò l'estremità della sua tromba alla finestra di un sarto, il quale, invece di dargli ciò che egli desiderava, lo punse con la punta del suo ago. Parve che l'elefante non facesse nessun caso di questa sgarberia: tranquillamente andò al fiume e ci si immerse. Ciò fatto, rimosse il fango e aspirò una grande quantità di quest'acqua torbida nella sua tromba; poi, passando con negligenza nella strada dove si trovava la bottega del sarto, si accostò alla finestra e gli lanciò una scarica d'acqua con una forza così prodigiosa che l'uomo e i suoi apprendisti furono rovesciati dai loro sgabelli, colpiti da un grande terrore» (*Ellan J. Fiuberi*). E l'elefante rise, naturalmente in cuor suo, non potendo, per natura, fare altrimenti.

* *

I Lobiani, grossa tribù dell'Alto Volta in Africa, «liberati» dal peso della civiltà europea, sono ritornati ai loro antichi usi. La giustizia dei bianchi è stata soppiantata da Ban, il coccodrillo. Esso dà udienza ogni tre giorni alle 11 del mattino. I litiganti lo aspettano, tenendosi poi a distanza prudenziale, con un pollo bianco in mano. La bestia esce dall'acqua, sbadiglia, pensa un po', quindi sceglie uno dei due polli. L'altro ha perduto la causa, e non può ricorrere in appello.

* *

I poeti e gli innamorati (che, su per giù, sono la stessa cosa) considerano con simpatia le lucciole, graziosi lumicini delle notti estive. Le chiocciole, invece, anche se a tendenze poetiche, ed anche se innamorate, ne hanno molta paura. Può infatti accadere che una lucciola si posi sull'orlo della loro casa, con l'aria della più tenera innocenza e invece le sue mandibole acuminate, con un «lavoro di alta chirurgia», si aprono un canaletto sottile, attraverso il quale lasciano colare un veleno che addormenta la vittima e ne fa una specie di «morto-vivente» destinato ad alimentare le larve che nasceranno dalle uova discese attraverso il medesimo canaletto. Le lumache attente, data la loro notevole disponibilità di materia calcarea, si ripiegano su se stesse e bloccano la falla con un'otturazione sapiente. Può anche succedere che la lucciola aggreditrice perda la vita nel suo perfido tentativo.

* *

Esiste un pesce-arciere, il cui nome scientifico è *Toxotes jaculator* il quale, con il suo muso a fior d'acqua, può con gocce d'acqua ben scagliate, abbattere una mosca che riposa tranquillamente su qualche stelo. Non è un giuoco crudele e fine a se stesso. Le mosche gli piacciono.

* *

Il cane obbedisce a «riflessi condizionati» che non ha la capacità di studiare utilmente, caso per caso. I cani da tartufo sono ammaestrati a scoprire questo prezioso tubero attraverso il suo odore che gli fanno annusare dopo un periodo di lungo digiuno, anzi di vera fame. Poi, lo nascondono a fior di terra con l'invito a trovarlo. Se glielo fanno, avranno da mangiare. Lo stesso trucco fu usato da i Russi per distruggere carri armati germanici, durante l'ultima guerra. Essi erano abituati a trovare un po' di cibo soltanto sotto un carro armato. «Furiosamente a digiuno», essi erano scatenati all'apparire di carri armati nemici, portando sul dorso una tremenda carica d'esplosivo. Nessuna speranza di salvezza per i carri armati e, purtroppo, nemmeno per i cani.

* *

Quando corrono, i bovini sono alquanto ridicoli, per via della loro testa che ballonzola. Ma la natura non ha tenuto conto dello sport, creandoli. E non è stata nemmeno una distrazione nel disegnare il modello, bensì un elemento funzionale. Il peso della testa induce i bovini a chinarla per strappare l'erba del prato e in questa posizione la bocca del rumine (il più grande dei loro quattro stomaci) si apre più facilmente con notevole vantaggio per la digestione.

* *

«Darwin racconta che le anitre del Labrador, quando, sulle loro spiagge natie hanno fame, appoggiano fortemente sulla melma le loro larghe zampe. Questa pressione fa uscire dal fango umido quei vermi di cui esse si cibano. Se si trasportano le anitre del Labrador in un giardino zoologico, dove vivono in un pavimento di cemento, questi graziosi uccelli, gravemente, pazientemente, premono con le loro zampe una superficie, dalla quale, naturalmente, non esce fuori nulla. L'esperienza, anche prolungata, non li porta a riconoscere la vanità di questo sforzo. Generazioni di anitre hanno trasmesso loro una fiducia eroica in metodi tradizionali. Esse li applicano con coscienza e morrebbero di fatica, se il guardiano non arrivasse in tempo utile con la razione del giorno» (*Andrea Maurois*).

* *

I satelliti artificiali emettono suoni diversi che, combinati al fruscio della loro velocità (anche più di 32 mila chilometri l'ora) possono anche produrre un'armonia delicata «come se dita agili scorressero graziosamente sulla tastiera di un organo». Qualcuno tuttavia stona, per esempio, Tiros II, il quale, secondo un astronomo, emette un fischio acre che «*fa pensare ad una zanzara in procinto di piombare sulla sua vittima*». Non pensate mai ciò, sarebbe un pensiero sbagliato. La zanzara non preannuncia mai la sua visita, e non segnala nemmeno la sua presenza. Noi non ci accorgiamo del suo corpo, il cui peso è saggiamente ripartito sulle sei zampe. La perforazione della pelle avviene nel punto preciso di un poro ed accompagnata da anestesia locale. A pasto finito che, in proporzione, sarebbe come se un uomo bevesse un barile di vino, la bestiola se ne va soddisfatta e silenziosa. Soltanto quand'è fuori tiro, emette il suo inno di trionfo e di gioia. Esso non irride la vittima, ma invita il maschio all'amore. Si può metter su famiglia. (Com'è noto, soltanto la zanzara femmina si nutre di sangue. I maschi sono vegetariani).

Antonio Antonucci

UNA GRANDE MOSTRA SI APRE DOMANI A TORINO

Le fantastiche stampe del Piranesi l'uomo che «poteva rifare il mondo»

La Galleria d'Arte moderna è aperta all'architetto-incisore mestrino, che mostrò in pieno Settecento quanto fascino avessero conservato le rovine di Roma - «...natura moderna, passionale, demoniaca» - Le «Carceri d'invenzione» furono il più alto documento della sua abilità di acquafortista

Accanto ai dipinti e alle sculture della collezione Thompson, che vi rimarranno esposti per qualche giorno ancora, nella Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino verrà inaugurata domani mattina alle ore 11 una nuova mostra — l'ottava di questo 1961 particolarmente fertile — dedicata a Giovanni Battista Piranesi.

L'avvenimento, si può dire, senza precedenti è di grande rilievo internazionale, essendo la prima volta, in effetti, che con significativa completezza, grazie alla generosità d'una ventina tra musei d'Europa e d'America e collezionisti privati, verrà riunita e presentata sciolta (non cioè rilegata nei grandi volumi) praticamente l'intera opera incisa e numerosi disegni del grande acquafortista e architetto veneto che alla magnificenza di Roma ha eretto un vero monumento, lasciando poi nei Grotteschi, nei Capricci di carceri, nelle Carceri d'invenzione e nelle Vedute di Pesto la testimonianza di una prodigiosa fantasia poetica e d'una immensa forza espressiva nella quale ben si è rivelato l'uomo che un giorno ebbe ad affermare di sentirsi capace di rifare il mondo, se Iddio gliene avesse dato l'ordine.

*All'opera del Piranesi — nato a Mojano in territorio di Mestre, presso Venezia il 4 ottobre 1720 e morto a Roma nel 1778 — pare s'addica in modo singolare lo spirito di attualità che circola in una galleria destinata ad accogliere le più avanzate manifestazioni d'arte. Non a caso, anche tra le collezioni d'oltre Atlantico le grandi sue stampe incise all'acquaforte figurano prefer*ibilmente *nelle prime sale delle gallerie d'arte moderna e non nei «musei» ove si raccolgono i fasti dell'antichità.*

«Piranesi era una natura moderna» aveva scritto già poco meno di cent'anni fa Carlo Justi, e l'affermazione è ancor oggi tanto valida che Ferdinando Salamon ha voluto premetterla alla limpida e documentata presentazione al catalogo della mostra ch'egli stesso ha minuziosamente curato. «... natura moderna, passionale, demoniaca», quale appunto appare nel ritratto inciso nel 1750 dal veneziano Felice Polanzani, maestro di incisione nel Pontificio Ospizio di San Michele. «La magia dei suoi fogli — aggiungeva lo studioso tedesco — ci affascina, una forza irresistibile ci trascina nei suoi abissi, nelle profondità del mondo ultraterreno».

A due secoli dalla loro creazione, fascino, magia, suggestioni vivissime continuano ad esercitarsi su chiunque s'accosti alle acqueforti di Piranesi, un'opera che, non per questo soltanto, viene tuttora definita «attuale».

E' la loro atmosfera così portentosa che attrae: e per sentirlo basta varcare la soglia della prima grande sala della mostra, al pianterreno del padiglione delle esposizioni temporanee, dove gli ordinatori hanno riunito tutt'attorno, a sinistra la serie dei Capricci di carceri e a destra le più tarde Carceri d'invenzione, saldate sulla parete d'onore da un gruppo di stupendi disegni ad inchiostro, alcuni dei quali tematicamente legati alle stampe, per lasciare al centro le quattro incisioni dei Grotteschi (1745) che, per dirla con A. Hyatt Mayor (1952) «sembrano brillare come il dio del sole in una gondola dorata in una regata di carnevale, sembrano vibrare leggeri come i fregi di un salotto veneziano».

Aveva vent'anni il Piranesi quando nel 1740, dopo essersi formato alla scuola dello zio materno, l'architetto Matteo Lucchesi addetto al magistrato delle acque, e nello studio dello Scalfarotto, autore della chiesa di S. Simone profeta, s'era recato a Roma. Qui egli contava di poter lavorare come architetto, ma mentre questa speranza già s'affievoliva (la villa e la chiesa del priorato dei Cavalieri di Malta, sull'Aventino verranno soltanto nel 1765), l'artista trovava la sua strada nell'incisione.

Non era certo il primo a dedicarsi alla stampa vedutistica, ma senza dubbio nessuno degli artisti che l'avevano preceduto aveva saputo rendere in modo così vivo e potente il senso della romanità. Le sue incisioni, ricche di effetti chiaroscurali, ma senza retorica nè magniloquenza, esaltavano infatti la grandezza realizzatrice dell'antica Roma. Gli acquedotti, le terme, le cloache, come le stesse leggi che Roma diede al mondo, egli stesso affermava, sono i segni veri della sua grandezza, della sua civiltà.

Solo in questa prospettiva ideale si comprende come per il giovane architetto veneto, le superbe rovine, di cui doveva farsi stupendo banditore non fossero la testimonianza d'una potenza caduca terrena, ma il ricordo ancor fulgido della storia che continua a vivere e a manifestarsi persino nei ruderi e nei sarcofagi antichi.

L'idea ispiratrice del Piranesi anticipava dunque, e di quasi un cinquantennio, il senso dei Sepolcri del Foscolo, e in genere il sentimento e gli ideali che, attraverso l'illuminismo, verranno ad innervare il neoclassicismo.

Dopo un breve ritorno a Venezia, dove ancora tentò di trovar lavoro come architetto, nel 1745 il Piranesi tornò a Roma aprendovi la sua prima bottega d'incisione al Corso, di fronte alla Accademia di Francia. Il suo destino poteva dirsi già segnato in una pagina della Prima parte di architetture e prospettive romane, comprendenti dodici stampe del 1743 tra le quali anche la Carcere oscura, vero preludio alla sua più grande opera d'invenzione: Le carceri posto giustamente al centro della Mostra torinese.

Anche se nelle più tarde Vedute di Roma, come nella stupenda serie dei Templi di Pesto, in cui qualcosa di finalmente più sereno sembra aleggiare nello spirito travagliato dell'artista, innumeri pagine s'impongono per la bellezza interpretativa e la potenza del segno. Sono infatti Le carceri a dare la misura della più libera invenzione poetica, che ha fatto del Piranesi, ancor nella prima metà del Settecento, una delle figure più aperte verso i moderni problemi dell'espressione figurativa, ed un anticipatore nel suo stesso linguaggio, di un travaglio spirituale che dice l'attualità della sua opera.

Un «delirio febbrile» potemmo spiegare, nel secolo scorso, le visioni portentose che sembrano agitare l'atmosfera di queste sue serie di acqueforti e non soltanto, come si diceva, il suo artefice.

Non sfuggì tuttavia allo stesso Thomas De Quincey, che ne scrisse nel 1821 riferendo la descrizione del Coleridge, la vera essenza di quest'opera in cui: «Il senso dello spazio come quello del tempo, quasi divenuti entità fisiche, erano violentemente presenti. Le costruzioni — egli aggiungeva — erano di così vaste proporzioni che l'occhio umano non era in grado di abbracciarle. Lo spazio si ingrandiva, si ingigantiva ripetendosi all'infinito. Ma ciò che mi colpiva maggiormente era il senso del tempo che non aveva mai fine. Con il medesimo senso di indeterminabile crescente angoscia procedeva la costruzione dei miei sogni».

Carceri, tutta pietra, senza qualche cosa che ricordi la natura viva, dove anche la luce che nella prima versione, a mo' di capriccio, teneva come immerse in un'atmosfera di sogno le tetre immagini balenate fuori da una fantasia allucinata, era destinata a divenire più tardi elemento altamente drammatico che trasforma il sogno in un incubo angoscioso: dove i neri sprofondano in ombre tenebrose, lasciando rifulgere, di luce propria, l'astratta bellezza di un'arte fantastica.

Angelo Dragone

L'alta fantasia poetica di Piranesi ha così creato questo «carcere d'invenzione»

In un'atmosfera allucinante si profila l'ingresso del «carcere»

Il volto di Piranesi in un'incisione del Polanzani

SI E' RIBELLATA AGLI "ULTRAS,, DELL'OAS

Venti agenti di polizia vegliano su Brigitte Bardot

Il suo netto rifiuto di subire l'estorsione di sei milioni le ha procurato nuova popolarità - La lettera inviata all'«Express» dall'attrice: «Rifiuto di dare il denaro perché non ho voglia di vivere in un paese nazista» - I poliziotti, «fans» della diva, hanno preso molto sul serio l'incarico avuto

Fac-simile della lettera inviata da Brigitte Bardot al settimanale l'«Express»

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

«E' senza dubbio l'incarico più piacevole che mi sia stato affidato da quando sono entrato nella polizia — ha dichiarato uno degli agenti della *Sûreté* che ha il compito di vegliare sull'incolumità di Brigitte Bardot taglieggiata dall'Oas —; sono entrato dieci anni or sono nella polizia francese, ma non avrei potuto credere che un giorno i miei superiori mi avrebbero ordinato di vigilare su B.B.». Il poliziotto in questione è un uomo di mezza età, non molto alto, ma estremamente robusto e dal viso simpatico. E' un campione di lotta giapponese e si è segnalato tra i migliori tiratori di pistola della polizia parigina. Non c'è dubbio che all'occorrenza saprebbe difendere efficacemente l'affascinante attrice.

Brigitte Bardot

Non è però il solo agente cui è stata affidata la sorveglianza sulla Bardot. Ce ne sono almeno una ventina che da ieri vigilano sul simbolo mondiale del *sex appeal*. L'appartamento parigino e la villa alla periferia della capitale francese della celebre vedette sono piantonate in continuazione, i telefoni tenuti ininterrottamente sotto controllo e su ogni persona che tenta di avvicinare la diva o di parlarle vengono svolte indagini. Se diverse persone hanno sorriso apprendendo del tentativo di estorsione fatto dall'Oas ai danni di Brigitte, i tutori dell'ordine hanno preso la cosa con estrema serietà. Non c'è dubbio che i terroristi dell'organizzazione estremista sono veramente pronti a usare gli esplosivi, specialmente nei casi in cui ne verrebbe loro un'enorme pubblicità.

Se B.B. dovesse rimanere vittima di un attentato dell'Oas lo scalpore sarebbe eccezionale e psicologicamente avrebbe oltre tutto conseguenze estremamente pericolose. Ben pochi oserebbero infatti opporsi ancora alle criminose ingiunzioni dell'organizzazione se le autorità non riuscissero a proteggere una persona così nota.

La vicenda è ormai conosciuta in tutti i particolari. Brigitte Bardot ha ricevuto una lettera circolare, intestata «Organizzazione armata segreta - Stato maggiore» che sollecita l'appoggio dei francesi nella lotta contro il potere del generale De Gaulle. La missiva impone a B.B. di concorrere a quest'azione versando all'Oas 50.000 nuovi franchi (circa 6 milioni di lire) e dopo averle indicato il modo in cui potrà effettuare il pagamento, conclude: «La somma sarà contabilizzata e sarà rimborsata appena possibile. La mancata esecuzione di questo ordine comporta l'entrata in azione dei servizi speciali dell'Oas». La lettera è firmata: «Per il generale Salan, comandante in capo dell'Oas, J. Lenoir, capo dei servizi finanziari».

La reazione di Brigitte al ricatto è stata duplice e immediata. Da un lato ha sporto alla magistratura una denuncia contro ignoti «per tentativo di estorsione di fondi», dall'altro ha reso pubblico il suo rifiuto di accettare la taglia, informandone la stampa. L'attrice ha scritto al giornale *Express* allegando copia della lettera del ricatto. «In ogni caso — scrive tra l'altro B.B. — mi rifiuto perchè non ho voglia di vivere in un paese nazista. Utilizzate la lettera come meglio credete, sono certa che i suoi autori saranno rapidamente messi in condizione di non nuocere se essi si troveranno sempre di fronte a rifiuti netti e pubblici da parte di coloro che essi cercano di terrorizzare con le loro minacce e con i loro attentati».

La denuncia sporta da B.B. è la prima del genere, a quanto risulta, sporta in Francia contro l'Oas per tentata estorsione. Il gesto dell'attrice ha destato unanimi consensi e certamente le procurerà un aumento del già largo favore che gode tra il pubblico. Ieri sera prima di coricarsi Brigitte ha messo a disposizione degli agenti il suo appartamento che è stato perquisito da cima a fondo: poi un uomo si è piazzato in portineria, uno davanti alla sua porta e altri sorvegliavano la strada. Così protetta la Bardot ha dormito tranquilla.

u. p.

Un pazzo muore soffocato al manicomio di Nocera

Nocera Inf., giovedì sera.

Un pazzo, il quarantaquattrenne Arturo Angiolillo, da Larino (Campobasso), rinchiuso da qualche tempo all'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, è morto per soffocamento da bolo alimentare.

L'autorità giudiziaria ha disposto una inchiesta per accertare tutte le circostanze della morte. Secondo quanto si è appreso il folle stava mangiando sul suo letto in una delle camerate del manicomio, parzialmente liberato dalla «camicia di forza», appunto per avere la possibilità di portarsi il cibo alla bocca. Un boccone di cibo gli si è fermato in gola e poco dopo è deceduto per asfissia.

Elisabetta Kelligrew

XI — Dopo essere stato l'amante della sua ex-giovane governante signora Wyndham, di Margherita de Carteret, della duchessa di Châtillon e di Lucy Walter, il giovane principe Carlo Stuart, divenuto re — senza regno — Carlo II d'Inghilterra, in seguito all'uccisione di suo padre Carlo I, ritorna, dopo un lungo soggiorno nei Paesi Bassi, a vivere in Francia, con sua madre la regina Enrichetta Maria, che non ha abbandonato l'idea di fargli sposare la Grande Demoiselle.

Se non ha nemmeno uno sguardo per la secca e imperiosa duchessa di Montpensier, cugina germana del re di Francia, il giovane re posa affascinato gli occhi su una delle dame d'onore della regina-madre Enrichetta Maria d'Inghilterra. Questa giovane, che si chiama Elisabetta Killigrew e che ha ora 27 anni, Carlo non l'aveva più vista da parecchi anni, undici per l'esattezza. Il signor Killigrew, padre di Elisabetta, un ricco mercante londinese, essendo in relazione con la famiglia reale, era riuscito a far nominare sua figlia, appena adolescente

ma già deliziosamente graziosa, dama d'onore della regina. Ritrovando Elisabetta Killigrew in Francia, ove è arrivata da poco, Carlo le ricorda che egli non si lasciava sfuggire una occasione, quando era ragazzo, di avvicinarla negli appartamenti della regina. Elisabetta si era anche fatta rimproverare, un giorno, per avere giocato con Carlo nei corridoi del palazzo di Whitehall. Carlo si ricorda anche che quando Elisabetta, all'età di diciassette anni, si era sposata con Francis Boyle, dell'illustre famiglia Cork, aveva pianto di gelosia e di

dolore. La sera delle nozze, quando re Carlo I e la regina Enrichetta Maria erano venuti ad abbracciarlo nel suo letto, Carlo aveva chiesto com'era stato il matrimonio. «Ciò non interessa un bambino — aveva risposto la regina. — Noi abbiamo accompagnato Elisabetta e il suo Francis nella loro camera nuziale». Questa frase aveva molto incuriosito Carlo e il giorno dopo egli aveva appreso dalle sue governanti quale onore eccezionale il re e la regina avevano fatto agli sposi. Successivamente, Francis Boyle era morto. Carlo aveva rag-

giunto l'età d'amare ed Elisabetta Killigrew, più seducente che mai, aveva avuto numerosi amanti. Il giovane re Carlo fa ora a Elisabetta una corte da ardito cavaliere e la conquista rapidamente. I due giovani sono ora felici di amarsi, ma gli avvenimenti politici precipitano. Gli scozzesi offrono a Carlo di recarsi, sotto certe condizioni, in Scozia ove sarà incoronato re. Carlo accetta. Sottraendosi alle carezze di Elisabetta, egli parte e il 3 giugno 1650 sbarca nel piccolo porto scozzese di Spey, acclamato dalla folla; soprattutto dalle donne.

SEGUE: Il vinto di Worcester

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13886 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzione in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 250 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del nolo cassetta per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ANTIQUARIATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI BILIETTI AZ. L. 130 p. p.

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

XXI-XXII — La spedizione partita alla scoperta del mondo perduto arriva davanti a un altipiano inaccessibile. Gli esploratori trovano uno scheletro umano impalato su dei bambù. E' del compagno di Maple White, morto anche lui.

Malone e i suoi compagni continuano a esplorare il terreno alla ricerca di un accesso possibile quando scorgono un segno che riempie i loro cuori di una nuova speranza. In una anfrattuosità della roccia, al riparo della pioggia, c'è disegnata col gesso una freccia che punta ancora verso ovest. «Tra le cose che ho trovato accanto al cadavere di Maple White — dice il professor Challenger — c'era anche del gesso». Essi hanno percorso ancora sette od otto chilometri quando vedono una seconda freccia bianca sulle rocce. Per la prima volta, la superficie della scarpata è spaccata da una specie di crepaccio. Dentro questo crepaccio, un'altra freccia punta verso la gola, con la punta leggermente alzata, come se il luogo indicato si trovasse al disopra del livello del suolo. I nostri amici esplorano la gola che termina con un angolo acuto e le cui pareti sono troppo liscie per una scalata. Improvvisamente lord John vede sopra la sua testa l'ingresso di una caverna. Per mezzo di pietre che spuntano fuori della parete egli e i suoi compagni possono raggiungere facilmente la caverna. Quando sono là in alto, ogni esitazione sparisce. Non solo c'è un'apertura nella roccia, ma, a fianco, c'è disegnata un'altra freccia!

Seguendo lord John, i membri della spedizione si inoltrano nella caverna. Per una cinquantina di metri, essa è in linea retta nella roccia, poi prende un'inclinazione di 45° verso l'alto. Più si arrampicano, e più la salita si fa ripida. Essi devono presto camminare a quattro mani. D'un subito una esclamazione di lord John risuona nella caverna: «E' bloccata!». I suoi compagni scorgono, nel campo della luce gialla della sua lampada elettrica, un muro di basalto che raggiunge il soffitto: «Il soffitto è sprofondato!». Invano essi tentano di liberare il passaggio: grosse pietre si distaccano e minacciano di rotolare schiacciandoli. Evidentemente, l'ostacolo è più forte del loro mezzi. La strada che ha percorso Maple White non è più possibile! I nostri amici sono ritornati nella gola e se ne stanno a qualche metro dall'ingresso della caverna quando una enorme roccia si mette improvvisamente a rotolare e passa accanto a loro con una terribile violenza. Essi riescono appena a schivarla. Certamente questa pietra era stata diretta contro di loro. Sul ripiano ci deve essere allora un essere vivente veramente cattivo.

AFIA, PIETRO MICCA 19, TELEFONO 40-[illegible], CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A.A.A.A. ZONA piazza Rivoli vendiamo alloggio 2 camere tinello, tutti comfort, signorilissimo, 4° piano, [illegible]

INDUSTRIALE acquista casa costruzione decorosa impiegando quaranta-cinquanta milioni contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 413 — Torino». 497

INDUSTRIALE acquista direttamente palazzina preferibilmente zona Valentino, corso Moncalieri, Cavoretto, comodità tranviarie, 8 camere, servizi moderni, giardino, libera, pagando contanti. Inviare offerta: «Pubblicità Stampa 410 — Torino». 947

LOCALE industriale borgata [illegible] adatto deposito magazzino oltre 1000 mq. vendo, [illegible] facilitazioni. Telefonare [illegible]

(Continua a pag. 5)

ABBONAMENTI

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.500, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	700

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/39710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	[illegible]	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.500, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	2.500
SEMESTRE L.	[illegible]	1.300
TRIMESTRE L.	[illegible]	700

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre.

STAMPA SERA

LA STAMPA

Kruscev ha inviato gli auguri al Papa per l'80° compleanno

Il breve messaggio consegnato dall'ambasciatore Kozirev, tramite la Nunziatura apostolica in Italia - L'iniziativa di Kruscev giudicata senza precedenti nella storia dei rapporti tra il Vaticano e l'Unione Sovietica

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

E' stato confermato questa mattina dall'ambasciata sovietica a Roma che il Primo ministro dell'Urss Nikita Kruscev ha incaricato l'ambasciatore sovietico presso il Quirinale, sig. Kozyrev, di fare pervenire al Papa, tramite il Nunzio apostolico in Italia mons. Carlo Grano, un messaggio di auguri per il suo 80° genetliaco.

Il fatto non ha assolutamente precedenti in tutta la storia recente dei rapporti tra la Chiesa e l'Unione Sovietica.

Gli ambienti vaticani hanno rifiutato di fornire qualsiasi commento su un fatto tanto inaspettato, trincerandosi dietro il più assoluto riserbo. Per la prima volta, a quanto è dato ricordare, le personalità vaticane interrogate hanno invitato i giornalisti, che chiedevano particolari, a rivolgersi direttamente alla Ambasciata sovietica in Roma.

La presentazione degli auguri di Kruscev a Giovanni XXIII è tale da provocare un certo imbarazzo alla diplomazia vaticana, soprattutto per i problemi posti sul tappeto dall'eventualità di una risposta, che in casi del genere appare doverosa in ottemperanza alle usanze della pura e semplice cortesia. L'atteggiamento degli ambienti vaticani, con il rifiuto di una sia pur minima conferma al fatto, ha suscitato varie illazioni: una di esse avanza addirittura l'ipotesi che il messaggio di Kruscev possa essere respinto.

Si tratta di una semplice deduzione che fino a questo momento non ha l'ombra di una conferma e che contrasta con un'altra, pure affacciata nei primi commenti alla notizia, secondo cui il Vaticano si servirebbe dello stesso tramite della Nunziatura apostolica in Italia per comunicare con la Ambasciata sovietica in Roma una breve risposta di ringraziamento, nella quale sarebbero usate espressioni atte ad eliminare la «presa propagandistica» del gesto di Kruscev. In quest'ultimo caso ci sarebbe da attendersi che il testo dei due messaggi venisse reso di pubblica ragione.

Potrebbe anche sostenersi, secondo alcuni, che sarebbe forse ingiusto escludere a priori una carica di simpatia, sul piano umano, del leader sovietico nei confronti di Giovanni XXIII, e potrebbe anche questa essere riconosciuta come una delle componenti di questo nuovo episodio che vede il capo del comunismo sovietico inviare i suoi auguri al Pontefice. Rilevano, tuttavia, ambienti ecclesiastici, che nessun atteggiamento puramente personale può cancellare quella che è la realtà dei fatti e delle intenzioni sul più vasto piano della lotta ideologica e politica. Un autorevole esponente di questi ambienti ha commentato in tal modo la notizia del messaggio augurale di Kruscev al Papa: «Quell'uomo segue una sua storia che rende tutto possibile».

Filippo Pucci

La polizia olandese ritiene di possedere la "chiave" del delitto

Fermato a Parigi l'orologiaio Sguazzardi partito dopo la scomparsa di Bruno Colombo

Si è accertato che noleggiò con lo studente Enrico Prisco una «Opel-Rekord» e che i due si fecero prestare un secchio in plastica ed uno strofinaccio - L'ispettore Van Straatten non nasconde i suoi dubbi che questi oggetti possano essere serviti a lavare la «Giulietta» dell'industriale, abbandonata poi all'Aia per creare una falsa pista - Una coppia di innamorati ha scorto due uomini armeggiare presso l'auto italiana in riva ad un canale - I sommozzatori hanno nuovamente scandagliato a lungo ma senza risultato il «Nordenzee Kanal»

Nostro servizio particolare

Amsterdam, giovedì sera.

«Non vogliamo abbandonarci a previsioni troppo ottimistiche — ha dichiarato un ispettore di polizia — ma speriamo comunque di poter tirare le fila dell'inchiesta sul caso Colombo entro brevissimo tempo». Il funzionario ha però smentito che la polizia di Parigi abbia comunicato di aver fermato in quella città l'orologiaio Sergio Sguazzardi colpito da mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria olandese. «Può anche essere — ha detto l'ispettore — ma nessuna comunicazione ci è pervenuta in proposito tramite l'Interpol». La notizia è però confermata da fonte francese ed italiana.

Quali sono gli elementi che permettono all'ispettore capo Van Ge ed ai suoi collaboratori di sperare in una sollecita soluzione del mistero che avvolge la scomparsa di Bruno Colombo?

Stando a ciò che si è appreso nei corridoi del comando di polizia si può concludere che gli investigatori sono in possesso di alcune chiavi nuove che dovrebbero permettergli di rimettere presto alla magistratura un completo e conclusivo rapporto.

Queste «chiavi» sono quattro. Prima: le dichiarazioni rese ieri nel corso di interrogatori durati quasi sette ore da Maggie Van V., una bella indossatrice e modella pubblicitaria legata a Sergio Sguazzardi da, come ella dice, «reciproca attrazione». La giovane dalle chiome tizianesche ha certamente fatto rivelazioni che la polizia considera utilissime, se subito dopo l'interrogatorio l'ispettore Van Straatten ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo un quadro più completo della figura di Sergio Sguazzardi e di ciò che egli ha fatto nei giorni dal 12 al 14 novembre. Siamo sempre più convinti che egli potrebbe dirci molte cose interessanti se potessimo interrogarlo».

Seconda: la conferma che Enrico Prisco, lo studente interrogato anche ieri l'altro, per dieci ore, dai carabinieri di Roma, ha avuto con lo Sguazzardi rapporti ben più consistenti di quanto egli non dica. Ad esempio è risultato in modo certo che il Prisco era con lo Sguazzardi quando questi andò in un garage per noleggiare una «Opel Rekord». Alcuni testimoni hanno inoltre dichiarato che Enrico Prisco arrivò al suo albergo (l'hôtel «Mon Abri») con la Opel e si fece prestare un secchio di plastica ed uno strofinaccio che pose sul sedile posteriore, salendo quindi in auto ed allontanandosi con lo Sguazzardi. Ciò avvenne martedì 14.

Terza «chiave»: la scoperta, sulle parti metalliche interne della Opel, delle impronte di tre persone e di minuscole schizzi di fango, simili a quelle che si possano inavvertitamente raccogliere sotto le scarpe camminando sul bordo del canale che in certi tratti scorre accanto alla strada per l'Aia.

Quarta ed ultima «chiave»: la dichiarazione di due innamorati che, recatisi in auto sulla riva del «Nordenzee Kanal», scorsero, a circa cento metri da loro, una «Giulietta» bianca con targa italiana attorno alla quale due persone stavano lavorando con un secchio ed uno straccio come se stessero lavandola.

Da questi elementi la polizia ha tratto la convinzione di essere nel giusto quando, ricostruendo le fasi che precedettero la sparizione di Bruno Colombo, parte dal presupposto che l'industriale lombardo sia stato assassinato mentre era al volante della sua «Giulietta», che fu trasbordato su altra vettura «Opel Rekord», che la «Giulietta» fu accuratamente lavata e strofinata per far sparire qualsiasi impronta e fu quindi portata all'Aia dove fu abbandonata per creare una falsa pista per la polizia.

Gli investigatori hanno intanto rimesso in libertà Giulio Giordani e Arturo Long, che erano stati arrestati l'altro ieri in un caffè-ristorante vicino alla stazione ferroviaria.

L'ispettore Van Straatten ha dichiarato che il rilascio del Giordani e del Long è stato determinato dal fatto che contro di essi non sono state formulate accuse concrete e pertanto la magistratura non avrebbe confermato il fermo.

Quanto a Maggie Van V. (la polizia non ne ha rivelato il cognome, che è noto, ma non può essere pubblicato per ovvie ragioni) la ragazza amica di Sergio Sguazzardi ha fornito particolari sulle condizioni economiche dell'amico, difficilissime fino al 14 novembre e poi invece improvvisamente floride.

Anche oggi proseguiranno le operazioni di rastrellamento del «Nordenzee-Kanal» e dei canali che scorrono nei pressi della strada Amsterdam-L'Aia. Tali operazioni eseguite ieri da numerose squadre di specialisti non hanno dato alcun esito e del resto al «Servizio Canali ed Acque interne» i tecnici affermano che a tanti giorni di distanza sarà molto difficile ritrovare il cadavere di Bruno Colombo, anche dando per certo che esso sia stato gettato in acqua.

Giacomo Donoran

Da un albergo parigino

«Sono innocente» telefona lo Sguazzardi alla madre

Roma, giovedì sera.

Sergio Sguazzardi ha dichiarato alla mamma di essere estraneo alla scomparsa di Bruno Colombo. Egli ha parlato ieri sera alle 23,30 con la madre, per telefono, chiamandola da Parigi. La signora Sguazzardi, piangendo, gli ha chiesto che cosa ci fosse di vero nelle notizie riportate dai giornali sulla misteriosa scomparsa del Colombo e sulla parte che egli avrebbe avuto in tale episodio.

«Mamma, sono innocente — ha più volte ripetuto ad alta voce lo Sguazzardi — non credere a nulla di quanto scrivono. Stai tranquilla perché tutto si chiarirà». Subito ha detto che si sarebbe recato alla «Sûreté» per porsi a disposizione della polizia francese e precisare ogni suo atto durante il viaggio in Olanda. «Ti ripeto stai tranquilla — ha concluso il giovane — ti farò sapere poi qualcosa».

La conversazione è durata tre minuti ed è stata registrata dai carabinieri romani del nucleo di via Palestro. Notizie giunte da Parigi confermano che effettivamente il fermo dell'orologiaio è avvenuto per sua spontanea presentazione al Commissariato di polizia nel Quartiere Latino dove è stato trattenuto e trasferito poi al Quai des Orfèvres.

A Parabiago non sperano più

Rassegnata la famiglia alla realtà del delitto

Milano, giovedì sera.

Mentre da Amsterdam giungono notizie che rendono sempre più misteriosa la sorte del giovane industriale Bruno Colombo, i familiari della vittima a Parabiago incominciano a convincersi che non vi siano più grandi speranze da nutrire. Con ogni probabilità Bruno Colombo è stato assassinato per rapina.

Frattanto, secondo notizie ormai certe pervenute da Parigi, Sergio Sguazzardi, il giovane scomparso da Amsterdam il 25 novembre scorso perché implicato, secondo la polizia olandese, nell'assassinio di Bruno Colombo, sarebbe stato rintracciato in un albergo della capitale francese. L'Interpol aveva avuto l'incarico di procedere al suo fermo. Lo Sguazzardi sarebbe già stato sottoposto ai primi interrogatori.

Sarebbe stata una telefonata, secondo le ultime notizie, a permettere alla polizia italiana di individuare il luogo in cui si era recato l'uomo che i giornali olandesi indicano come il probabile uccisore del Colombo. Lo Sguazzardi ha infatti chiamato Roma da un albergo di Parigi.

Ai carabinieri di Roma Italo Colombo, fratello del giovane industriale scomparso, ha ieri riferito di essersi recato a Amsterdam giorni addietro e di avere incontrato lo Sguazzardi: questi gli disse che non avrebbe potuto accompagnare Bruno Colombo a Bruxelles perché non aveva ancora fatto rinnovare il proprio passaporto scaduto. La circostanza è stata confermata da Amsterdam.

Infatti la Legazione italiana, che aveva ricevuto il passaporto dello Sguazzardi per il rinnovo, lo vistò solo in data 21 novembre (questo particolare spiegherebbe perché lo Sguazzardi abbia atteso dieci giorni prima di eclissarsi).

Bagni fuori stagione nel mare di Palermo

Ieri a Palermo il termometro ha raggiunto i 30 gradi, e ha fatto più caldo che non a Ferragosto. Ne hanno approfittato i turisti e gli stessi isolani che hanno affollato la spiaggia di Mondello per fare i bagni (Tel.)

Sconcertante causa civile al Tribunale di Catania

Cita per danni due sposi l'ex fidanzato della donna

Esige la restituzione immediata dei regali e un risarcimento per la dote (perduta) della mancata moglie - In totale il giovane pretende poco più di un milione di lire - La prima udienza sarà discussa il 15 dicembre

Catania, giovedì sera.

(g. f. m.) Una causa civile quanto mai curiosa e sconcertante verrà discussa nell'udienza del 15 dicembre al nostro Tribunale: il procedimento è stato promosso da un giovanotto di Pedara che ha citato per danni una coppia di sposi chiedendo ai giudici di condannare la donna — che per un certo tempo era stata sua fidanzata — al risarcimento di oltre un milione di lire.

Il protagonista della curiosa vicenda è il ventisettenne Salvatore Cristaldi abitante con la famiglia a Pedara, in provincia di Catania. Attorno ai primi mesi dello scorso anno egli si era fidanzato ufficialmente con la signorina Alfia Sapienza, di 22 anni. La cerimonia si era svolta con un grande banchetto, al quale avevano preso parte parenti, amici e conoscenti. I due giovani si erano scambiati pubblica promessa di nozze, consegnandosi reciprocamente gli anelli; inoltre, i genitori dei futuri sposi avevano stabilito che la Sapienza, in dote, avrebbe portato la somma di un milione di lire.

«Che cosa accadde poi? Che fui vittima di un fatto nel quale non ho alcuna colpa», afferma il giovane pastore di Pedara nella sua citazione in giudizio, presentata ai giudici del Tribunale civile di Catania attraverso i propri avvocati. Accadde, infatti, che, esattamente tre mesi dopo la cerimonia ufficiale del fidanzamento, la Sapienza venne rapita: rapita, naturalmente, da uno spasimante, il camionista Alfio Privitera, di 25 anni. La coppia scomparve dalla circolazione per alcune settimane; quando tornò al paese, la Sapienza — ovviamente — era più che compromessa e i suoi genitori furono ben lieti ch'ella si sposasse, anziché col Cristaldi, col camionista autore del ratto.

Nel documento, sottoscritto dinanzi al Tribunale civile di Catania, il giovane pecoraio afferma che egli esige la somma di 148.000 lire per i doni che aveva fatto alla Sapienza durante il periodo di fidanzamento, e un milione di risarcimento per la dote «perduta». In questo senso la citazione fa riferimento agli articoli 80, 81 e 2043 del Codice Civile: su tale base i patroni del pecoraio sostengono che «il Privitera, col suo doloso comportamento, ha impedito al Cristaldi di godere, tra l'altro, di quei diritti futuri fra i quali la giurisprudenza ha anche incluso il mancato utile della dote, considerata una entità economica talmente certa nel tempo che è consentito inquadrare la mancata realizzazione per fatto dannoso altrui. Nell'ipotesi di reato accertato anche il danno non patrimoniale è risarcibile».

Altro errore giudiziario scoperto nel penitenziario di Trani (Bari)

Confessa d'aver fatto condannare l'amica innocente all'ergastolo

L'uomo (che sconta l'identica pena a Santo Stefano di Ventotene) aveva ucciso nel '48 il marito dell'amante - Arrestato dai carabinieri, accusò la donna di essere stata la sua complice nell'orrendo delitto - «L'ho fatto — ha detto ora al cappellano del carcere — perché speravo che così venisse attenuata anche la mia condanna»

Nostro servizio particolare

Trani, giovedì sera.

Una donna del penitenziario femminile di Trani — la quarantottenne Antonina Recupero vedova Calabrò, di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) — sconta innocente, dal 1948, la condanna alla pena dell'ergastolo. Il sensazionale annuncio è giunto ieri a Bari, attraverso le dichiarazioni che un ergastolano, Tindaro Giorgianni, di 50 anni, avrebbe reso al cappellano del penitenziario di Santo Stefano di Ventotene.

La vicenda è la seguente. Antonina Recupero era sposata con l'agricoltore Antonino Calabrò, di 35 anni, e con lui dimorava nella frazione Mazzeo di Barcellona. Le nozze erano state celebrate durante l'ultimo periodo della guerra e, dopo una breve luna di miele, l'uomo era partito per il servizio militare. Di lì a qualche mese la moglie apprese che il giovane marito era stato dato per disperso.

Calabrò, invece, era vivo e tornò a casa negli ultimi mesi del '45. Vi furono scenate di gelosia fra i due coniugi; volarono schiaffi e dure percosse.

Fu così che Antonina Recupero abbandonò il tetto coniugale e andò a vivere, in un appartamento di Messina, col Giorgianni, il quale, a sua volta, si era praticamente separato dalla propria moglie. Il Calabrò, colto di sorpresa, non reagì immediatamente. Più tardi, però, si mise alla ricerca della consorte e la scovò. La donna era decisa a resistere alle insistenze del marito, ma, dato che l'amante Giorgianni, da qualche giorno, dava segni di stanchezza e lasciava intendere che voleva rappacificarsi con la moglie, la Recupero finì per tornare a casa. Anche il Calabrò ebbe la stessa sensazione; si convinse che la tresca della moglie era finita e divenne addirittura amico del Giorgianni.

L'ex-prigioniero non sapeva, invece, che andava incontro alla morte. La sera del 22 gennaio '48 il Calabrò si incontrò, come al solito, col Giorgianni e assieme i due uomini si diressero verso il Ponte Termini: dovevano incontrarvi dei contrabbandieri di sigarette. La zona era deserta per chilometri e chilometri, nessuno fu spettatore del delitto. Fu così che ad un tratto il Giorgianni, che si era portato alle spalle della vittima predestinata, gettò attorno al collo del Calabrò il cappio di una robusta corda e tirò una estremità con un violento strattone sì da far cadere l'uomo per terra. Poi, quasi impazzito dall'ira che aveva covato nell'animo per giorni e giorni, tirò e tirò, fino a strangolare l'ex-prigioniero.

Quando il Giorgianni venne arrestato, non tardò a confessare di essere l'autore del delitto. «Ma — aggiunse — non sono stato solo. Con me, c'era la mia amante, Antonina Recupero, moglie del Calabrò. Lei stessa mi aiutò a gettare la corda sul collo del marito e a tirarne una delle estremità». I dinieghi della donna non convinsero né gli inquirenti, né i giudici dei due gradi di Assise. L'ergastolo fu comminato agli «amanti diabolici».

Ed ora, dopo tredici anni di silenzio, il colpo di scena. Tindaro Giorgianni ha rivelato al cappellano di Santo Stefano la verità, o almeno quella che lui afferma essere la verità: «Ero solo, a commettere quel delitto — avrebbe detto piangendo —, io non volevo accusarla. Ma il maresciallo, che dirigeva l'inchiesta sull'uccisione del Calabrò, mi disse che, se avessi esteso l'accusa anche alla mia amante, avrei ottenuto la minima condanna. Allora feci quel nome. La mia coscienza non è mai stata quieta; anzi, ho sofferto molto ed ora ho deciso di dire la verità. Il mattino della morte del Calabrò ero solo».

g. f. m.

Al Tribunale di Alessandria un'intricata vicenda

Processo per calunnia all'industriale che accusò la consorte di adulterio

Ferita in un incidente sull'auto di un amico, la donna aveva assunto in ospedale le generalità della moglie del suo compagno di viaggio - E' incriminata a sua volta per falso

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Nel novembre 1956 l'industriale Giuseppe Mandrilli di 47 anni da Cassine, denunciava alla nostra autorità giudiziaria per adulterio ed abbandono del tetto coniugale la moglie Ermelinda Ferrara, quarantenne, nativa di Torino ed ora costì abitante in via Ormea 137. La donna, un mese prima, mentre si dirigeva a Torino a bordo di un'auto guidata da un amico, rimaneva vittima di un incidente stradale; ricoverata in ospedale, declinava all'accettazione false generalità, assumendo il nome della moglie del compagno di viaggio. Di qui la denuncia per adulterio da parte del marito, che attribuiva alla consorte anche d'aver abbandonato il domicilio coniugale, mentre sarebbe stato proprio il Mandrilli a non accoglierla più in casa non appena dimessa dal nosocomio.

A tale denuncia, un'altra faceva seguito nel successivo dicembre: l'industriale infatti inoltrava alla magistratura alessandrina un secondo esposto, accusante la Ferrara di appropriazione di forti somme di denaro e accusando altre persone, fra cui gli stessi suoi parenti, amici, legali, di una serie di reati: truffa, usura, falso e ricettazione. A sostegno delle sue affermazioni, il Mandrilli esibiva molte cambiali recanti la firma falsa del figlio Giacomo, a quell'epoca quattordicenne, di dipendenti della propria ditta e di conoscenti i quali, secondo l'industriale, avrebbero illecitamente agito su istigazione della Ermelinda Ferrara. Si iniziava così una complessa istruttoria a carico di quindici persone, dodici delle quali venivano in seguito assolte in istruttoria, non avendo commesso i fatti loro attribuiti dal Mandrilli. Costui invece veniva deferito al giudizio del tribunale di Alessandria per rispondere di calunnia, mentre la moglie ed un comune amico, il sessantaseienne Sante Pesso da Novi Ligure, devono rispondere entrambi di falso.

Il processo a carico di queste tre persone viene celebrato stamane alla II Sezione del tribunale di Alessandria, presieduta dal dott. Fiori. Era infatti risultato nel corso delle lunghe indagini che il Mandrilli aveva formulato la serie di accuse già dette nei confronti appunto di ben dodici persone allo scopo di scuotersi di dosso un pesante fardello di debiti, facendo ricadere su altri, fra cui gli avvocati torinesi Vittorio Ciarotti e Mario Guarrina, le proprie responsabilità.

Il prevenuto, che aveva ereditato dal padre un'azienda di falegnameria, si era trovato ben presto in stato di dissesto, sia perché ignaro di contabilità ed inetto all'amministrazione, sia per la sua ostinazione nel costruire biliardini, non più assorbiti dal mercato. La moglie, nel tentativo di evitare il dissesto e salvare il marito, aveva firmato falsamente molte cambiali, si era indebitata di parecchi milioni col proprio padre (ridottosi in miseria per aiutare la figlia e in seguito deceduto in un ospizio torinese) e con altri conoscenti. Essa ammetteva di avere compiuto tali operazioni, confermava pure di avere declinato false generalità all'epoca del sinistro stradale, negando però l'adulterio, mentre il marito ha sempre tenuto un contegno sconcertante.

L'intricata vertenza penale, che si trascina da cinque anni, si concluderà nella giornata di oggi.

Giovanni Camagna

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, trigono con Saturno e sestile con Venere; Mercurio in quadrato a Urano. Dovrete vigilare per non cadere o scivolare. Occhi attenti evitano il peggio. Rinforzate le difese familiari. Alcune proteste gioveranno a far valere i vostri diritti nel più breve tempo possibile. Occorre spedire al più presto una lettera di liquidazione. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro:* dopo qualche contrattempo e seccature di vario genere, inerenti al lavoro e alle finanze, ogni cosa si accomoderà attraverso l'aiuto di un amico. *Vita affettiva:* simpatici convegni e sviluppi soddisfacenti di una vostra amicizia che sembrava svanita. *Salute:* si fortificherà il sistema nervoso e riuscirete a trascorrere una giornata di benessere completo.

Scorpione - *Lavoro:* il morale sarà rialzato da qualche buona notizia su una collaborazione fruttifera. Aumento di buone probabilità finanziarie. *Vita affettiva:* concordia nella vita affettiva. Indecisione circa una rivelazione e dichiarazione da fare. La titubanza sia eliminata. *Salute:* gola sensibile agli sbalzi di temperatura. Stando in guardia rimedierete ai guai.

Pesci - *Lavoro:* sarà utile concentrare le vostre energie sulle cose che più vi premono. Divagare è dannoso per il vostro lavoro, specialmente in questo delicato momento. *Vita affettiva:* qualcuno cercherà invano di mettervi in stato di apprensione. Non credete, ma custodite l'amore. *Salute:* conviene ritemprarsi all'aria boschiva e di montagna. Necessità di assorbire ozono.

Ai lettori e lettrici dell'Ariete: notizie e lettere in ritardo. Se vi crucciate è peggio. Sappiate attendere con pazienza. Mal di capo e stanchezza agli occhi. Riposatevi. Gemelli: snebbiate un certo umore nell'anima. Questa incertezza e dualismo interiore sono un fardello inutile. Normalizzatevi al più presto. Cancro: errori nuovi e vecchi che vengono messi nuovamente in evidenza. Guardatevi bene dal ricalcare le vecchie orme. Scrivete presto una lettera di scusa. Leone: troverete i motivi per mostrare la vostra abilità e per garantirvi la simpatia dell'ambiente. State ingrassando; controllate il ricambio. Vergine: avrete sostegni morali e materiali. Potrete portare a termine il vostro lavoro. Cercate di non firmare documenti o altre cose compromettenti. Bilancia: verrete accolti con freddezza perché direte la verità. Tuttavia state fermi nel vostro proposito. Sagittario: avvertite chi può darvi una mano nella lotta che state sostenendo. Solo così avrete modo di riuscire. Capricorno: visite e comunicazione confortante. Desiderano il vostro parere per farvi un dono. Acquario: reumatismi in vista; cautelatevi facendo largo uso di agrumi. Lavoro stazionario. Vita affettiva soddisfacente per alcune novità.

T. [illegible]

Incidenti a Bari alla proiezione di «Accattone»

Giovani di estrema destra lanciano bombette puzzolenti nel cinema dove si programma il film di Pier Paolo Pasolini - All'uscita dal locale si scontrano con attivisti comunisti - La polizia interviene e ferma dieci persone: in serata sono state rilasciate

Dal nostro corrispondente

Bari, giovedì sera.

Ieri sera al cinema «Santa Lucia» di Bari e nei pressi dello stesso locale sono avvenuti alcuni incidenti a causa della proiezione del film «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Alcuni giovani universitari appartenenti alla Fuan e studenti dell'organizzazione di destra della «Giovane Italia» hanno disturbato la proiezione lanciando bombette puzzolenti, facendo piovere dal loggione volantini dal contenuto chiaramente e crudamente allusivo ad alcune frasi del film e lanciando contro lo schermo dei grossi finocchi.

La polizia — che era già in allarme — dopo il primo lancio di manifestini e bombette è intervenuta. Alcuni giovani sono stati allontanati; altri hanno continuato a disturbare la proiezione, sicché molti spettatori hanno dovuto abbandonare la sala. Quando la polizia è riuscita a sgomberare il cinema dai molestatori, questi si sono radunati in strada ed hanno inscenato una dimostrazione di protesta, distribuendo volantini e innalzando bastoni dai quali pendevano colossali grappoli di finocchi.

Ad un certo momento sono sopraggiunti giovani appartenenti a correnti di sinistra, nonché attivisti del psi e del pci, che palesavano l'intenzione di voler affrontare i dimostranti. Si è avuto un primo scontro, ma il tafferuglio è stato prontamente sedato dalla polizia e dai carabinieri.

Una decina di persone sono state fermate: nella stessa serata però venivano rilasciate. Sono stati denunciati coloro che durante la programmazione del film venivano identificati come i principali disturbatori. Sono stati sequestrati diversi bastoni con relativi ortaggi. Lo spettacolo è proseguito regolarmente, pur finendo molto tardi.

a. c.

Un detenuto a Roma strappato alla morte

Condannato a ventiquattr'anni di carcere per l'uccisione d'un turista, aveva ingerito trenta compresse di barbiturici - I forti dolori al ventre e l'immediato intervento dei medici

Roma, giovedì sera.

Michele Cozzoli, un giovane romano già condannato per omicidio, ha tentato ieri mattina di togliersi la vita ingerendo all'ospedale di S. Camillo trenta compresse di barbiturici. Il Cozzoli, che è nato a Roma il primo gennaio del 1933, si trovava da qualche tempo detenuto nel carcere di Rebibbia ed il primo di questo mese era stato ricoverato all'ospedale di San Camillo dove era regolarmente piantonato da due carabinieri.

Il suo ricovero era stato determinato dalla decisione del medico del carcere, al quale il detenuto si era rivolto accusando forti dolori al ventre. Nella giornata di oggi, essendo risultato assolutamente sano, dopo i vari esami medici, avrebbe dovuto essere ricondotto all'istituto di pena.

Alle 14,20 dell'altro ieri il riusciva ad impossessarsi di un attimo di distrazione dei carabinieri che lo piantonavano, riusciva ad impossessarsi di un tubetto di compresse e, recatosi al bagno, ne ha ingerite trenta.

Tornato a letto il Cozzoli è stato assalito da un fortissimo torpore che ha destato i primi sospetti nei carabinieri. Visto vano ogni tentativo per riscuoterlo, i militi hanno chiamato il medico di guardia che, diagnosticato lo stato di avvelenamento, gli ha subito praticato la lavanda gastrica. Le condizioni del giovane sono in nottata considerevolmente migliorate tanto da farlo dichiarare fuori pericolo.

Michele Cozzoli si macchiò il 10 giugno del 1951 di un efferato delitto, assassinando a colpi di pistola il turista tedesco Harry Baum, sulla via Appia, nei pressi di San Tammaro.

Il giovane romano che allora abitava con i genitori a Cisterna, aveva incontrato a Velletri il turista che viaggiava diretto a Napoli a bordo della sua auto. Chiesto ed ottenuto un passaggio, il Cozzoli prese posto sulla vettura che si diresse verso la città partenopea. In prossimità della località di S. Tammaro il Baum interruppe la corsa, scese dall'auto e si appartò di tre o quattro metri. Fu in quel momento che il Cozzoli gli sparò contro un colpo di pistola e, quindi, vistolo cadere, lo colpì con altri due proiettili. Dopodiché fuggì dirigendosi verso Bari, iniziando una scorribanda in tutta l'Italia, fino a quando quattro giorni dopo fu arrestato a San Benedetto del Tronto.

Nel processo svoltosi alla Corte d'Assise di Napoli, il giovane studente romano fu condannato all'ergastolo, ma successivamente in Corte d'Assise d'Appello egli ottenne le attenuanti generiche ed i giudici, anche in considerazione della travagliata fanciullezza dell'imputato che fra l'altro era rimasto sepolto sotto le macerie in seguito ad un bombardamento aereo, gli ridussero la pena a 24 anni.

Recentemente l'avv. Tomassini di Latina, che lo aveva assistito nelle due cause, aveva inoltrato domanda di grazia.

Ha cambiato sesso una bimba tredicenne

Il felice intervento chirurgico in una clinica di Parma

Parma, giovedì sera.

(a.c.) Una tredicenne, Adriana Antonioli, abitante con i genitori a Marzolara, un paese della collina, ha cambiato sesso dopo un intervento chirurgico effettuato in una clinica di Padova.

Adriana Antonioli è nata a Fontanelle (Treviso) nel 1948: fin da bambina accusò lievi dolori al ventre, dei quali però non si sono conosciute le cause fino a quando la sua famiglia non si trasferì a Marzolara ove appunto la piccina, visitata più accuratamente, fece nascere nei medici i primi sospetti; qui essa frequentava la scuola d'Avviamento Professionale con buon profitto, si rammaricava soltanto di non poter seguire le lezioni di educazione fisica. Il 19 ottobre, persistendo i dolori, Adriana veniva accompagnata dai genitori presso uno specialista di Padova il quale riscontrava nella paziente i segni di un vero e proprio cambiamento di sesso e consigliava un intervento che avveniva felicemente qualche settimana dopo.

Il comportamento e le abitudini della piccola non avevano mai fatto pensare a questo singolare fenomeno.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

CRONACHE DELLO SPORT

Domenica in programma uno dei più attesi incontri di serie B

Il Napoli (atteso a Genova) medita la «grande vendetta»

I partenopei attraversano un periodo di grosse delusioni - Sul campo dei liguri capolista tenteranno il tutto per tutto: un successo darebbe una frustata allo spento orgoglio dei tifosi

Il Napoli, per dirla con un'espressione tutta partenopea, «sta 'nguaiato assaie». Intendiamoci, non che gli 11 punti che gli azzurri hanno come bottino di classifica facciano paventare la retrocessione in serie C, qui si vuole alludere all'equivalenza spese sostenute-rendimento della compagine, ed è in questa specie di confronto aritmetico-psicologico che la situazione del Napoli appare balorda. La società campana ha speso nella campagna acquisti d'estate una cifra aggirantesi sui 500 milioni di lire, cifra che è diventata ancor più vistosa con gli ingaggi novembrini del difensore Molino e dell'attaccante Mariani. Ebbene, con questa quasi pazzesca profusione di danari l'undici di Lauro è riuscito, dopo undici giornate di gara, a conquistare il quinto posto in classifica, se ci riferiamo agli «scalini» della graduatoria, e il dodicesimo se guardiamo alla fila delle compagini nello speciale tabellino di marcia.

Che cosa non ha funzionato nel Napoli? Difficile dirlo perché si correrebbe il rischio di dimenticare qualche «voce» e di dare troppa importanza a qualche altra. Ha colpa l'allenatore Baldi, conosciuto come uomo dalla tattica difensiva facile? Hanno colpa i dirigenti che circondano, frastornano, distraggono ed innervosiscono gli atleti? Hanno colpa i calciatori che si sono reputati altrettanti «reucci», tutti intenti a pensare che nel «Napoli milionario» gli altri avrebbero lavorato per loro?

Facciamo un bel fascio di tutto e rispondiamo di sì. Non si giustificherebbero diversamente i miseri otto (ripetesi: otto) goals messi a segno finora dalla prima linea partenopea, un attacco che ha a disposizione calciatori come Tacchi, Fanello, Ronzon, Fraschini, Corelli, Mariani, Gilardoni, Tomeazzi.

Ora il Napoli è alla vigilia di un match che avrebbe dovuto elettrizzare la serie B, la partitissima con il Genoa, allo stadio di Marassi. Probabile, invece, che domenica sul campo ligure ci sia una sola squadra a dominare, quella rossoblù che sta attualmente e con pieno merito guidando il torneo.

Da qualche giorno il Napoli è in «ritiro» a Coverciano. Gli allenamenti di ieri sono stati diretti dal «trainer» in seconda Moriesco perché Baldi è andato a Ferrara «per affari privati». Gli atleti non parlano, vige il più rigoroso sistema del silenzio, una quasi-clausura che si trascina tra fiacche partite a biliardo, annoiate dispute alle carte, stucchevoli incontri di ping-pong.

Riuscirà il Napoli a risalire la china? Riuscirà, quella che doveva essere una delle squadre-guida del torneo, a riemergere ed a reinserirsi nel vivo della lotta per la promozione?

E' una domanda cui solo il Napoli può rispondere, ma presto, cominciando da domenica prossima a Marassi. E per farlo non è necessario che gli azzurri vincano, basta che dimostrino di essere ancora atleti di vaglia, in grado di formare una «squadra» vera, fatta di cuore, di tecnica, di volontà e di tenacia.

* *

Sull'onda di Genova, tutto va in modo sereno. I rossoblù stanno marciando a piena andatura, senza sussulti, senza incertezze. Si dirà che in taluna partite il Genoa come compagine non si è visto molto, che in tali occasioni sono venuti alla ribalta i «singoli». Ebbene anche questa è dote che porta in alto; perché dimostra che il gioco ed il tono dell'undici rossoblù non è legato ad uno schema fisso, ma permette «divagazioni» che piacevolmente sorprendono. E quando tutto va a gonfie vele, quando il «passo» dei meno abili si identifica con l'andatura dei più forti, ecco che saltano fuori le partite di cartello, quelle in cui non sai chi scegliere per dargli l'alloro di migliore in campo.

Contro il Napoli, la compagine ligure cercherà di disputare domenica un'altra partita di lusso. I genoani tutti, giovani ed anziani, nuovi e «vecchia», sentiranno l'ansia e l'ebbrezza della gran folla che accorrerà a vederli. Dal portiere Da Pozzo (ristabilito con i fiocchi) a Firmani (ex «tacchino freddo» riscaldatosi al sole della Riviera), dal portentoso Occhetta (che il Milan di oggi forse rimpiange a calde lacrime) allo svelto e coraggioso Bolzoni, dal giovanissimo Bagnasco al «recuperato» Bean, tutto il Genoa è splendidamente in linea, capoclassifica ampiamente meritevole del posto che occupa.

La pattuglia dei senza paura

Sono in allenamento a Claviere i nazionali della squadra di salto, ragazzi di fegato, abituati a volare leggeri con balzi che sfiorano (e talora oltrepassano) i cento metri. I migliori della compagnia sono Nilo Zandanel e Dino De Zordo, qui ritratto in splendida azione. A destra il «trainer» Piero Pertile (f. Moisio)

La prima in Italia

L'Aero Club di Torino crea una scuola di volo acrobatico

(v.) Nella sua riunione di ieri sera, il Consiglio direttivo dell'Aero Club di Torino ha deciso di creare presso il campo-volo sociale «Edoardo Agnelli», all'Aeritalia, la prima scuola civile italiana di volo acrobatico.

La scuola sarà diretta dal comandante Imia. Comincerà la sua attività in primavera con speciali velivoli Bucker «Jungmann». I corsi, cui potranno partecipare i piloti con brevetto di 2° grado e con all'attivo almeno 50 ore di volo, si articoleranno in lezioni teoriche e pratiche. Il programma di quelle teoriche comprende lo studio dell'aerodinamica, della strumentazione e della fisiologia nel volo acrobatico, nonché l'uso del paracadute. Le lezioni pratiche consisteranno in un certo numero di voli con l'istruttore o «a solo».

Con la nuova scuola, Torino torna ad avere un primato. Infatti, fu proprio sul campo di Mirafiori che nel lontano 1911 il pioniere del volo Romolo Manissero gettò il seme dell'acrobazia aerea tentando di eseguire un ardimentoso *looping*. La manovra non gli riuscì, date le limitate prestazioni del suo apparecchio. Fornì tuttavia una chiara dimostrazione della possibilità di fare con l'aeroplano dell'acrobazia. Il russo Nesterov e il francese Pégoud ripresero alcuni anni dopo il tentativo di Manissero e, portatolo a compimento con successo, aprirono all'aviazione nuovi orizzonti.

Domani sera nell'incontro con la Germania Occidentale

I pugili azzurri per tv da Francoforte

Alle 22,35 sul Secondo Canale - Anche il torinese Pantasso nella nostra rappresentativa - Rinviata la riunione di sabato a Milano - Polemiche a Manila per Caprari-Elorde - Alex Miteff controfigura dell'attore Anthony Quinn

I pugili dilettanti azzurri saranno di scena domani sera alle 22,35 sui teleschermi del Secondo Canale. In collegamento diretto Eurovisione sarà infatti trasmessa da Francoforte la parte conclusiva del confronto Germania-Italia di boxe per dilettanti. E' questa la terza uscita stagionale degli azzurri, dopo i campionati europei di Belgrado, nei quali la scuola italiana ha confermato la sua vitalità, conquistando due titoli con il peso mosca Vacca e col mediomassimo Saraudi ed una medaglia d'argento con il massimo Penna ed una di bronzo col peso gallo Zamparini. L'inevitabile rinnovamento dei ranghi provocato dal passaggio in massa al professionismo dopo le Olimpiadi non sembra aver nuociuto troppo alle forze pugilistiche italiane, dal momento che il pugilato azzurro è al secondo posto in Europa dopo la fortissima Russia. Non appare quindi azzardato pensare che l'impresa di trovare dei successori a Benvenuti, Musso, De Piccoli, Brondi, Lopopolo e a tutti quegli altri ex azzurri che hanno abbracciato la carriera professionistica, possa raggiungere un obiettivo soddisfacente. Nella stagione gli azzurri hanno combattuto in Scozia ed in Irlanda, riportando risultati positivi più che onorevoli. Anche per il confronto di domani sera con la Germania, vi sono ottime speranze di vittoria. I tecnici federali Rea e Poggi, dato l'ambiente difficile, si accontenterebbero però anche di un pareggio. I punti di forza della squadra tedesca sono il peso mosca diciannovenne Geisler, il mediomassimo Morwinski — che se la vedranno rispettivamente con i campioni d'Europa Vacca e Saraudi — ed il «guardia destra» peso gallo Homberg, due volte campione d'Europa, avversario designato per il nostro Zurlo.

La squadra italiana è composta dai seguenti pugili: Paolo Vacca (mosca), Franco Zurlo (gallo), Giovanni Girgenti (piuma), Gaetano Beltrano (leggeri), Angelo Quirci (welters leggeri), Armando Ricci (welters), Remo Golfarini (welters pesanti), Giovanni Pantasso (medi), Giulio Saraudi (mediomassimi) e Dante Canè (massimi).

Giovanni Pantasso è un torinese che non ha ancora ventun anno, campione d'Italia 1960 e 1961, operaio-fonditore in una piccola officina della nostra città. Pantasso non ha grandi doti tecniche, ma ha una potenza ed una aggressività che, se non lo mettono al riparo da brucianti sconfitte — cosa che gli è già successa all'esordio in maglia azzurra — gli mettono tuttavia a portata di mano i più clamorosi successi.

* *

Giordano Campari non parteciperà alla riunione pugilistica in programma per mercoledì 6 dicembre al Palazzo dello Sport di Roma. Il campione d'Italia dei pesi leggeri, che si era impegnato soltanto verbalmente con l'organizzatore romano Zucchet, ha preferito comunicare la sua rinuncia, causa l'impossibilità di dare «forfait» per una manifestazione fissata per la sera dell'8 dicembre a Pavia.

Si era parlato della possibilità che il pugile pavese sostituisse l'indisponibile De Piccoli nel cartellone varato dalla S.I.s. per sabato prossimo al Palasport di Milano: Campari tuttavia non «fa» abbastanza pubblico ed il dottor Strumolo, presidente dell'organizzazione milanese, ha preferito comunicare ufficialmente stamane la sua decisione di rinviare la manifestazione a data da destinarsi. Nel programma milanese oltre al confronto De Piccoli-Nitschke erano previsti i combattimenti Bozzano-Niche, Benvenuti-Cataluna, Brondi-Dantas, Nocenti-Scattolin e Piazza-Jaccaud.

Pantasso

Tornando alla riunione romana del 6 dicembre, il combattimento di Campari con lo spagnolo Morayo sarà sostituito da quello fra il negro Jesse Jones ed il peso welter cagliaritano Fortunato Manca.

* *

Sergio Caprari si allena a Manila per il prossimo incontro con Gabriel «Flash» Elorde, valevole per il titolo mondiale dei pesi leggeri junior, in programma sul ring filippino il 16 dicembre p. v. E intanto, sempre a Manila, il negro americano Solomon Boysaw, si allena pure lui e aspetta l'evolversi degli eventi. Il pugile californiano è infatti il pretendente ufficiale numero uno alla corona detenuta dal filippino e sta tentando, rivolgendosi anche alla magistratura, di far rispettare i suoi diritti calpestati dalla scelta di Caprari come avversario di Elorde. Una prima istanza ai tribunali filippini è stata respinta, ma Boysaw ne ha presentato una seconda. Il negro gode dell'appoggio della N.B.A. che non riconoscerà alcun valore mondiale all'incontro fra Caprari ed Elorde. La Commissione di Boxe delle Filippine ha replicato che piuttosto che rinunciare al combattimento già annunciato, romperà i rapporti con la stessa N.B.A. Tutto lascia credere quindi che il match Caprari-Elorde avrà regolarmente luogo. Solomon Boysaw tuttavia, attende fiducioso giustizia ed intanto si allena.

Alex Miteff, l'argentino che è stato per molto tempo uno dei migliori pesi massimi del mondo, ha deciso di lasciare il ring, benché abbia appena compiuto 26 anni. Miteff è stato battuto per k.o. tecnico poche settimane fa dal giovane debuttante Ray Batey e ciò lo ha convinto della impossibilità di continuare la carriera del pugile data la fragilità delle sue arcate sopracciliari, che avevano sopportato qualche mese fa un'operazione con ben sedici punti di sutura.

Alex Miteff, dopo una fortunatissima carriera da dilettante, che gli aveva permesso fra l'altro di conquistare il titolo dei pesi massimi ai Giochi panamericani del 1955, era passato con alterna fortuna al professionismo, ottenendo risultati clamorosi accanto ad altri meno convincenti e mettendo tuttavia insieme un record di 24 vittorie contro dodici sconfitte ed un pari, in prevalenza sui quadrati degli Stati Uniti. L'argentino, che è sposato con due figli, ha preso la cittadinanza americana ed ha già detto che la sua prossima attività sarà il cinema. Alex infatti ha già ottenuto una parte, come controfigura di Anthony Quinn, nel film Requiem per un peso massimo attualmente in lavorazione.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si sono dati all'ippica

Càpita, di tanto in tanto, qualche fatto strano nel campo dello sport. Stavolta l'improvvisto viene dal Belgio, dove i ciclisti per un giorno si sono trasformati in «drivers» partecipando ad una regolare competizione. Ecco i concorrenti prima del via. Per la cronaca, c'è anche un ordine d'arrivo: ha vinto Van Aerde (Tel.)

Un interrogativo d'attualità nella Juventus

John Charles oppure Rosa?

I dubbi di Parola che deve scegliere tra il rientro del gallese e la conferma del sudamericano Borjesson in prestito al Palermo - Coda polemica alla partita tra i bianconeri e la Sampdoria

La partita Sampdoria-Juventus avrà forse un seguito... Come è noto, al termine della gara di domenica, l'ex-presidente sampdoriano ed attuale membro del Consiglio direttivo della Lega professionale comm. Ravano avrebbe pronunciato frasi poco felici nei confronti dei dirigenti juventini. Ieri sera il Consiglio della società bianconera si è riunito in seduta straordinaria per esaminare la questione; la riunione è stata aggiornata ad oggi ma già si conoscono in linea di massima le decisioni prese. Ravano dovrà ritrattare le sue dichiarazioni (pare abbia detto che si renda necessaria un'inchiesta sugli arbitraggi della Juventus) in caso contrario nello stesso pomeriggio di oggi la presidenza della Juventus chiederà ai competenti enti federali l'autorizzazione a procedere contro il dirigente della Lega per diffamazione.

Passiamo ora alla squadra che si appresta ad ospitare il Lanerossi per il «14° turno del girone d'andata». Parola ha portato ieri i suoi uomini a Cabale per la prova solita di metà settimana. Il campo dei nerostellati era una vera... risaia, ma si è giocato egualmente, almeno sino a quando è stato umanamente possibile: un tempo di quarantacinque minuti con la prima squadra, poco meno di mezz'ora nella ripresa con una formazione tutta rinnovata ma egualmente molto interessante. Hanno vinto i torinesi per una rete a zero, rete segnata da Nicolè verso il quarto d'ora.

Elenchiamo le novità: Charles ha giocato come centromediano, ma in quello stesso periodo Rosa era all'attacco insieme con Sivori; una formazione impossibile per gare ufficiali. Parola ha conservato i suoi dubbi sulla opportunità o meno di far rientrare Charles, rientro che escluderebbe la possibilità di confermare Rosa. Castano è stato impiegato nel primo tempo come terzino destro e nella ripresa come centromediano. Su quel terreno il giovane difensore ha potuto dimostrare di essere perfettamente guarito. E' ancora timoroso nelle entrate, ma ha già conquistato scioltezza nei movimenti e una buona velocità. E' soltanto questione di tempo.

Abbiamo visto Borjesson come mezz'ala sinistra; è il classico giocatore nordico tutto ed essenzialmente pratico, un elemento di rendimento senza dubbio. Borjesson ha firmato stamane per il Palermo; rimarrà in Sicilia per questa stagione sotto forma di prestito. Sarà in campo già domenica a Udine.

Ha giocato centravanti anche il giovane Zigoni, un ragazzo di Pordenone del 1944. Zigoni «è nato» calciatore: tecnico, preciso e potente nel tiro, dinamico e sufficientemente veloce. Ha un caratterino tutto pepe e questo non guasta nel campionato italiano. Parola ha molta fiducia in lui, e ieri ha dichiarato che Zigoni esordirà in prima squadra già in questa stagione.

Situazione tranquilla al Torino. Law rientra nel pomeriggio da Bruxelles dove ha disputato nelle file della nazionale scozzese il match di spareggio con la Cecoslovacchia, incontro vinto dai bianchi di Praga per 4 a 2. La Scozia rimane così eliminata dalla competizione per i campionati del mondo. Con Law dovrebbero ritornare a Torino anche il neo-presidente granata rag. Filippone, il dirigente Cillario e Gigi Peronace. La squadra completerà oggi e domani la preparazione, e sabato partirà per Firenze. Santos avrebbe deciso di concedere un turno di riposo al giovane Rosato, che verrebbe sostituito da Bearzot.

Notizie in breve: la Roma è stata sconfitta per 0 a 4 a Sheffield nella gara valevole per la Coppa Città delle Fiere. Lojacono è stato espulso per scorrettezze ai danni di un avversario. L'Udinese ha pareggiato con il Nitra (1 a 1), ed è stata eliminata dalla Mitropa Cup. La finalissima dell'edizione dello scorso anno della Coppa dell'Europa centrale avverrà quindi fra il Nitra e il Bologna.

Il fiorentino Jonsson è stato ceduto in prestito alla Roma, che ha dato il nulla osta a Da Costa per il trasferimento a Bergamo. Il Messina continua le trattative per il terzino juventino Garzena.

Particolare curioso: il «terzino» dell'Inter Masiero giocherà domenica mezz'ala sinistra; Herrera ha deciso di affidare al valido difensore il compito di controllare Bulgarelli. E' tutta questione di tattiche.

Quando Law non basta

Ieri a Bruxelles c'era in campo Law, qui indicato da una freccia. Ma Denis non è bastato e la Scozia ha perso (4 a 2) contro la Cecoslovacchia ed è stata eliminata dai campionati del mondo. Niente Cile per Denis ed i suoi compatrioti

Una corsa torinese nella scheda «Totip»

1-2 ROMA (Tor di Valle), Premio Arieno (trotto; L. 510 mila, m. 2000; 8 partenti). L'americana Fetzala's Filly (gr. 1) dovrebbe assicurarsi il successo pur avendo dei pericolosi avversari fra i quali in particolare Flamenco (gr. 2).

1-2 FIRENZE (Mulina), Premio Piancea (trotto; L. 510.000, m. 2000; 10 partenti). Buone le «chances» di Burlamacco (gr. 1); pericolosa strala Ollie (gr. 2).

X-1 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Quaderna (trotto; L. 400.000, m. 1700; 11 partenti). Parecchi discreti velocisti, fra i quali si mettono in evidenza Tambà (gr. X) e Ilon (gr. 1);

2-1 TRIESTE (Montebello), Premio di Dicembre (trotto; L. 390.000, m. 2000; 9 partenti). La miglior forma del momento è quella di Ozzano (gr. 2) e di Ultimo (gr. 1).

1-2 TORINO (Torretta di Vinovo), Premio Monte Chaberton (galoppo; L. 410.000, m. 1400; 9 partenti). Fasiano (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa prova; fra gli altri bene in corsa Amir (gr. 2).

2-1 LIVORNO (Ardenza), Premio Mulinacci (galoppo; L. 400.000, m. 1100; 10 partenti). Cornelio (gr. 2), che ha corso bene a Torino, si pare incontri modesti avversari, fra i quali noteremo Arsilia (gr. 1).

Ultimo appuntamento della stagione di trotto

Ippodromo di Vinovo, oggi cala il sipario

Il Premio Chiusura (L. 800.000, m. 1600) conclude la riunione del 1961, la prima del nuovo ippodromo torinese del trotto. Riuscita al di sopra delle speranze e delle previsioni, offrirà anche nella giornata conclusiva uno spettacolo vario ed interessante prima di dare appuntamento agli appassionati del trotto per la prima domenica di marzo del 1962.

Sette corse figurano nel programma del pomeriggio, con inizio alle 14.

Sono stati dichiarati partenti: *Premio Museo Civico (L. 880.000, gentlemen)*; a m. 2100: Abetella, Figurina, Molière, Burchio, Norton; a m. 2120: Alida. *Premio Mole Antonelliana (L. 880.000)*; a m. 1600: Tognone, Siar, Satang, Magnus, Patrella, Mister Bis. *Premio Galleria d'Arte Moderna (L. 862.500)*; a m. 2000: Fachiro, Istoria, Ingenua, Rosi, Gallipoli; a m. 2080: Birillabri, Malcesine, Ellora di Jesolo, Giolito. *Premio Armeria Reale (L. 400.000)*; a m. 2100: Focea, Brennero, Gradiego, Epico, Afar; a m. 2120: Dessix. *Premio Galleria Sabauda (L. 387.000)*; a m. 1600: Brenzella, Utrillo, Dondo, Vernina, Tron, Astro, Silene; a m. 1620: Galea. *Premio Chiusura (L. 800.000, m. 1600)*: Guasco (W. Baroncini), Quisque (L. Sarti), Grestello (M. Santi), Abu Cinco (G. Paolini), Missarda (A. Reina). *Premio Museo Egizio (L. 400.000)*; a m. 1600: Gallicano, Mari del Sud, Fiumalbo, Madison; a m. 1620: Agrea, Olivello; a m. 1640: Ecco, Castel Dolfino, Newmarket.

Nella prima corsa Norton, evitando la rottura, potrebbe risultare il migliore, sebbene Molière stia attraversando un discreto periodo e Alida abbia vinto recentemente. Nella successiva gara, riservata ai puledri, Satang e Magnus si dividono i favori del pronostico. Più difficile la scelta nel premio Galleria d'Arte Moderna: Ellora di Jesolo sembra pronta per un successo, ma è penalizzata di 20 metri al pari di Malcesine e Giolito. Altri due concorrenti raccomandabili; Epico non dovrebbe lasciarsi sfuggire il premio Armeria Reale, malgrado la delusione fornita recentemente; sempre pericoloso Dessix.

Astro è di una classe superiore ai concorrenti del premio Galleria Sabauda, dove Tron è in buona forma e Silene ha corso in categoria molto forte. Il premio Chiusura promette una lotta avvincente fra ottimi velocisti: Grestello dovrà però evitare l'errore in partenza e potrà così competere con Quisque e Guasco, due cavalli molto quotati in campo nazionale. In chiusura di giornata Newmarket è il concorrente più positivo fra i partenti del premio Museo Egizio; fra gli altri noteremo Madison e Castel Dolfino.

La disavventura di Husson

Gli «scappò» il martello

Che andò a colpire un quattrocentista - La Corte d'Appello di Parigi ha condannato il lanciatore - Un milione e mezzo di danni da pagare a titolo di anticipo

PARIGI, giovedì sera.

Per avere accidentalmente ferito un collega durante un lancio del martello, il campione e primatista di Francia Guy Husson è stato condannato dalla Corte d'Appello di Parigi. La sentenza può essere considerata molto interessante poiché riguarda un settore in cui la legislazione è sotto molti aspetti ancora manchevole.

Il martello di Husson aveva ferito alla mascella il quattrocentista Vollequin che si stava allenando sul campo sportivo di Troyes: l'attrezzo era sfuggito dalle mani del martellista ed era finito sulla pista dove aveva colpito il corridore. La Corte d'Appello ha condannato in solido Husson e la società sportiva alla quale egli era affiliato al momento dell'incidente. Il primo, perché è il responsabile diretto del martello, la seconda perché aveva trascurato di porre la «gabbia» che viene solitamente sistemata per evitare che l'attrezzo sfugga.

Tanto Husson che la società sono però assicurati, e saranno quindi le rispettive compagnie che pagheranno i danni subiti da Vollequin. Questi non sono stati ancora esattamente valutati, ma a titolo di anticipo la Corte gli ha assegnato un acconto di un milione e mezzo.

Il momento nero del campione olimpionico

De Piccoli nei guai

Non potrà salire sabato sul ring di Milano per un infortunio in allenamento - Dovrà risolvere la complicata vertenza con il suo procuratore, che esige il rispetto di un contratto dalla durata di cinque anni - Il pugile veneto sostiene tuttavia di non aver mai firmato tale impegno

De Piccoli (a sinistra), il pugile che attraversa un periodo di contrastate vicende

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Triste compleanno per Franco De Piccoli. Il campione olimpionico amareggiato oltretutto per la notizia che il suo procuratore («ex», assicura il pugile) il dott. Dan ha dato in mano agli avvocati (rispettivamente ... al prof. Carnelutti) la vertenza circa il loro impegno, ieri mattina ha avuto anche la sgradevolissima sorpresa, guardandosi allo specchio, di trovarsi un naso gonfio e un vasto ematoma che arrivava fino agli occhi. Era accaduto che la sera prima, allenandosi in palestra con il massimo ferrarese Migliori fosse colpito alla punta del naso da un «uppercut».

Tornato nel suo albergo (sulla collina bolognese) sottoponeva la parte offesa ad un'intensa cura di impacchi ghiacciati. Ma l'elementare terapia non riusciva per niente efficace, per cui, dopo il controllo radiografico che escludeva ogni frattura, il campione olimpionico decideva di recarsi da uno specialista. Il prof. Galiotti riscontrava una lacerazione interna, non certo grave, ma che potrebbe avere serie conseguenze se il naso del pugile dovesse subire ancora colpi violenti.

De Piccoli avrebbe dovuto incontrare sabato sera a Milano il tedesco Nietschke, un pugile che qualche mese fa a Bologna imbrigliò Cavicchi tanto da procurargli la squalifica per scorrettezza. Stamane l'istruttore Canzo si è messo in contatto con il dott. Strumolo della SIS per chiedere un rinvio della riunione, di almeno otto giorni. La richiesta è stata accolta e la riunione ha subito un rinvio. Non è stata ancora fissata la nuova data.

Il pugile mestrino che appunto ieri compiva i ventiquattro anni, attraversa un delicato periodo psicologico. Egli appare piuttosto abbattuto per la piega che va assumendo la vertenza con il suo procuratore dott. Dan con il quale ritiene di essere libero da ogni impegno, il 30 novembre. De Piccoli infatti aveva firmato un contratto di un anno, ma nel documento trasmesso a suo tempo alla F.P.I. figurava una clausola condizionata che ne prolungava la validità di altri cinque anni se al dott. Dan, al quale era stata concessa la licenza in prova per un anno, fosse stata rilasciata la qualifica di procuratore effettivo. La commissione professionistica, recentemente riunitasi, ha appunto concesso a Dan la qualifica. De Piccoli tuttavia asserisce di non avere mai firmato quella clausola! Di avere soltanto rilasciato la sua firma in bianco al dott. Dan, allora suo intimo amico, senza sapere l'uso che questi ne avrebbe fatto.

Ora il dott. Dan si è rivolto ai legali per tutelare i suoi diritti, essendo stato il contratto regolarmente ratificato. Cosa che — stando al Canzo e a De Piccoli — non si doveva fare in quanto la Federazione deve limitarsi ad approvare le procure per il periodo di prova. In proposito esiste il precedente di Amaduzzi il quale, in prova come il dott. Dan, si era visto cancellare dai contratti presentati, le clausole condizionate per la proroga delle procure. Perché al dott. Dan non è stato riservato lo stesso trattamento?

Il pugile afferma di avere in tasca una lettera di un dirigente della Federazione (sembra del segretario Gilardi) nella quale si dichiara che al 30 novembre egli, appunto in considerazione dell'errore commesso nella ratifica del contratto, si può considerare libero da ogni impegno. La commissione professionisti ha invece deciso il contrario: tant'è vero che per il match con il tedesco, match che si sarebbe dovuto effettuare il 2 dicembre a termine contrattuale scaduto, il dott. Strumolo ha dovuto chiedere l'autorizzazione a Dan.

ERMANNO NIOLI

Per chi gioca al Totocalcio

1 CATANIA (14) - VENEZIA (11). I catanesi sono quasi sempre irresistibili quando giocano sul proprio campo, mentre il Venezia, in trasferta, è facilmente superabile.

1-X FIORENTINA (18) - TORINO (18). I viola vogliono scalzare il Torino dal secondo posto e perciò hanno potenziato la squadra, ingaggiando l'attaccante turco Bartù Kan, che probabilmente esordirà domenica contro i granata.

1-2-X INTER (21) - BOLOGNA (19). I rossoblù di Bernardini, giunti alle spalle dell'Inter dopo aver «cancellato» la Roma, puntano ad un risultato clamoroso approfittando anche del periodo «grigio» attraversato dai nerazzurri che risentono parecchio dell'assenza di Suarez. Fuori casa il Bologna ha perso un solo confronto, vincendone tre e pareggiandone due.

1 JUVENTUS (12) - LANEROSSI (12). Non si sa ancora niente sulla formazione juventina che affronterà il Lanerossi, ma è certo che la squadra è sulla via di una netta ripresa.

X LECCO (8) - SAMPDORIA (12). Con le sostituzioni di Skoglund e Boskov, rispettivamente rimpiazzati da Veselinovic e da Tommasin, la Sampdoria cerca di mettere rimedio alla non buona condizione della compagine. A Lecco la battaglia sarà dura per i liguri che, tuttavia, non partono battuti.

1-2-X MANTOVA (13) - MILAN (17). Grosse novità nel Milan per Mantova. Rocco fa fuori Ghiggia e forse anche il giovane Liberalato (rispolverando Ghezzi) e rimette in lizza Conti, oppure Danova (o anche Fivatelli). Il Mantova, sul proprio campo, ha perso un solo incontro.

X PADOVA (7) - ATALANTA (16). I patavini cercano da molto tempo la giornata felice: i bergamaschi vogliono confermare la loro bella ripresa: sarà una gara abbastanza equilibrata.

X-1 ROMA (16) - SPAL (12). I ferraresi, squadra pirata, sono abituati ai «colpi di mano» in trasferta e con la Roma in condizioni così poco brillanti non ci sarebbe niente da stupire se...

1-X UDINESE (4) - PALERMO (12). L'Udinese, o vince questa gara oppure sarà immersa fino al collo in una crisi paurosa, della quale non è facile scorgere i limiti.

1 GENOA (18) - NAPOLI (21). La logica vuole i rossoblù genoani favoriti nel confronto con il Napoli. La squadra partenopea sta deludendo da troppo tempo perché si possa ancora sperare in una sua ripresa di punto in bianco. A Marassi, domenica, il Napoli con l'attacco da - mezzo - miliardo - che - non - segna, si batterà comunque con ogni energia per tentare un clamoroso colpo.

X-2 PARMA (13) - LAZIO (16). Gli azzurri romani hanno subito finora una sola sconfitta, a Genova. Contro il Parma in formazione di ripiego (saranno forse assenti tra gli emiliani Sentimenti V e Tomasseoni), la Lazio dovrebbe cogliere un buon risultato utile.

X CREMONESE (9) - BIELLESE (16). I bianconeri capolista del girone A di serie C sono in grado di ottenere almeno un «pari» sul campo di Cremona. La Biellese è tuttora imbattuta.

X RIMINI (6) - LIVORNO (15). I toscani, fortissimi in difesa, non dovrebbero venire sconfitti a Rimini; i romagnoli hanno già ottenuto 5 pareggi.

1-2 TORRES (10) - ANCONITANA (12).

X CATANZARO (11) - ALESSANDRIA (13).

Vinicio, l'attaccante del Bologna di scena a S. Siro

Sassate all'arbitro Righetti: la Sambenedettese paga

Mezzo milione di multa, squalifica del campo per una giornata, risarcimento danni al direttore di gara ed al guardialinee colpiti negli incidenti di domenica scorsa contro il Modena

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Dai documenti ufficiali, è risultato che domenica scorsa, sul campo della Sambenedettese, l'arbitro Righetti (di Torino), un guardialinee ed i giocatori del Modena l'hanno vista davvero brutta. Ecco la successione cronologica degli incidenti, in base a quanto precisato ieri dal «giudice sportivo» della Lega nazionale: al 30° del secondo tempo, lancio di due sassi «di considerevole proporzione» e contemporaneamente fitto lancio di sassi più piccoli, alcuni dei quali colpivano alla schiena il direttore di gara, alla schiena ed al capo un guardialinee ed un po' dappertutto alcuni giocatori ospiti.

Subito dopo, due tentativi di invasione del campo venivano «frustrati dall'intervento della forza pubblica, nonché dei giocatori e dei dirigenti della società ospitante». A cinque minuti dalla fine, in seguito all'annullamento di una rete segnata dalla Sambenedettese, nuovo e nutrito lancio di sassi in campo ed il guardialinee già colpito in precedenza veniva ancora raggiunto alla schiena ed al capo. Pochi secondi dopo lo stesso guardialinee, rimasto «eroicamente» al suo posto, veniva colpito alla schiena da due ombrelli lanciatigli contro. Al termine della burrascosa partita, all'atto in cui l'arbitro si dirigeva verso gli spogliatoi, altro lancio di sassi di tutte le dimensioni, che colpivano l'arbitro a una gamba «producendogli una lesione che richiedeva immediate cure», ancora il guardialinee già malconcio ed alcuni giocatori del Modena.

Il fattivo comportamento dei dirigenti e dei giocatori della Sambenedettese (recidiva per intemperanze di pubblico) è valso ad evitare sanzioni di maggiore gravità: il campo della Sambenedettese è stato squalificato per una domenica; in più la società responsabile dovrà versare mezzo milione di ammenda e provvedere al risarcimento dei danni derivati all'arbitro ed al guardialinee colpiti. Inoltre i giocatori Macor, Buratti, Merlo, Valentinuzzi, Seni e Lavoratorino, tutti della Sambenedettese, sono stati multati con ammende da 8.000 a 15.000 lire.

Domenica scorsa anche l'arbitro Babini (di Ravenna) è stato colpito da un oggetto lanciato da sostenitori sul campo del Mantova (e la società ospitante è stata multata con 150.000 lire) mentre l'arbitro Genel (di Trieste) e un guardialinee sono riusciti a scansare, sul campo del Catania, una bottiglia e un altro oggetto (e il sodalizio etneo si è buscato 150.000 lire di ammenda).

l. a.

La moda

Sempre eleganti il nero e il bianco

In una stagione in cui la moda insiste fermamente sui colori vivaci, può sorprendere la ricomparsa dei favoriti di sempre: il nero e il bianco. Forse perchè, fino ad ora, essi si sono fatti vedere così poco, nero e bianco acquistano una nota d'originalità. Del resto accade sempre che la donna, soprattutto quella che vive nelle grandi città, quand'è stanca del colore, ritorni al nero. Essa sa bene che nulla s'adatta meglio alle esigenze della vita sociale.

Indubbiamente, il nero dà alla donna sofisticata un aspetto elegante, una sicurezza di sè che nessun altro colore le può conferire. E quando esso è combinato col bianco, soprattutto nel corpino, dove contribuisce a rendere più luminoso il volto, l'effetto d'insieme è certamente lusinghiero. Il nero, come tutte le s'more eleganti sanno, esige molta discrezione nei gioielli e la rinuncia ai cappelli dai colori stravaganti. Esso richiama l'attenzione sulla donna stessa, più che sul suo modo di vestire.

Il completo di tre pezzi qui raffigurato è una creazione Talmack. La giacca e la gonna sono di tweed di lana nero, mentre la casacchina è di seta bianca. La giacca ha il dorso blusante, è senza collo e con mezze maniche. La gonna è tesa e un po' arricciata alla cintura. La casacchina, con scollo tondo, e maniche corte abbottonata sul dorso.

La salute

Crampi notturni alle gambe

La contrazione dolorosa dei muscoli delle gambe, nelle ore notturne, è abbastanza comune, tanto nei giovani quanto negli anziani. Essa si manifesta soprattutto quando, casualmente, durante il sonno, una delle gambe viene sottoposta a stiramento o a torsione. Il dolore è così acuto che l'individuo si sveglia di colpo e balza fuori dal letto. Sovente bastano pochi passi sul pavimento per far sparire il crampo. Altre volte è necessario un massaggio, e soprattutto il caratteristico massaggio ad impasto, del muscolo del polpaccio. Si tratta di un procedimento che, nella fase iniziale, può causare un po' di dolore. D'altra parte il massaggio inesperto può anche provocare nuove contrazioni spasmodiche. Perciò la miglior cosa è sospenderlo subito appena il crampo scompare. Non si dimentichi che uno spasmo muscolare grave può anche causare un'emorragia, simile a quella che si manifesta dopo uno sforzo eccessivo in certi atleti.

Non è il caso, certamente, di andare alla ricerca delle cause del crampo alle gambe, a meno che il fenomeno si ripeta a più riprese nel giro di pochi giorni. Comunemente, l'inconveniente è da attribuire a insufficienza circolatoria o a sforzi muscolari violenti. Almeno il 30 per cento delle donne che stanno per diventare madri lamentano spasmi di questo genere.

L'irritabilità dei muscoli può essere attenuata da farmaci che favoriscano il rilassamento dei tessuti muscolari, dal chinino all'atebrina. Qualche volta fa miracoli una semplice compressa d'aspirina.

Verdure e renella

Un lettore domanda se il consumo abituale di abbondanti quantità di verdura possa spiegare la presenza di depositi sabbiosi nelle orine. No. Anche se la verdura non è lavata con cura estrema, i residui di terriccio passano nell'intestino, ma non possono raggiungere i reni.

Miele e zucchero

Domanda rivoltaci dalla signora T. G.: «Per un diabetico, il miele è meno nocivo dello zucchero?». Nè l'uno nè l'altro sono dannosi fino a quando le loro calorie sono comprese nel totale complessivo del regime dietetico permesso.

La bellezza

Mamme: non esagerate nel criticare le figlie...

Troppe mamme rendono un cattivo servizio alle figliolette, criticando continuamente il loro modo di comportarsi. Forse queste madri pensano che, così facendo, non sia incoraggiata la naturale e sovente precoce tendenza alla vanità delle figlie. Ma non si rendono conto del pericolo che una ragazzina particolarmente sensibile finisca per rinchiudersi in sè stessa e per subire una deformazione della personalità.

La bambina timida che si vede continuamente frenata in ogni sua iniziativa finisce per non aver più fiducia in sè stessa. Davanti ad ogni alternativa rimane perplessa, ogni sua scelta è sempre un compromesso fra due diverse possibilità. Poco alla volta la sua personalità si fa incolore.

La critica indiscriminata soffoca il meglio che c'è in ogni persona. Assai meglio è insegnare con l'esempio che correggere con la critica. La maggior parte delle figlie tendono ad imitare le madri, anche inconsciamente. La madre trascurata che si lascia sfuggire la frase: «Fa come ti dico e non come faccio io» non dà alla figlia una guida intelligente.

La bambina si forma il gusto e il carattere osservando la madre, come ogni donna giovane si raffina il gusto osservando le donne eleganti che ella ammira. Ma è necessario che la giovanissima possa sviluppare una propria personalità per acquisire poi il senso critico che le permetterà, col passare degli anni, d'avere indipendenza di giudizio e sicurezza di sè stessa. Altrimenti, si troverà sempre in condizioni d'inferiorità rispetto alle persone con cui viene a contatto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 6)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

COLLOQUI IMPIEGO L. 120 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Campanile sera chiude per restauri Imperia o Todi l'ultimo campione?

Il telequiz rientrerebbe in servizio nel febbraio del '62: non addio dunque, ma arrivederci - Previste per l'ultimo incontro novità e sorprese - Una carta d'Italia alle spalle di Bongiorno con 98 bandierine (una per comune ammesso alla gara)

Milano, giovedì sera.

Ultimo atto di «Campanile Sera». Lo si recita, come sempre, dal Teatro della Fiera di Milano con puntate a Todi e a Imperia e sarà la 104ª replica. Un bel record, senza dubbio, per una trasmissione che doveva andare avanti per non più di un annetto. Pare comunque — secondo le ultime notizie pervenute da Roma — che quello di «Campanile Sera» non sarà un addio, ma un arrivederci. Il telequiz cioè, con una formula ritoccata e con molte novità, rientrerebbe in servizio nel febbraio del '62: fra non più di tre mesi, quindi. La notizia, ripetiamo, non è confermata ufficialmente ma proviene comunque da fonti degne di fede. Staremo a vedere.

Sul palcoscenico del Teatro della Fiera, intanto, Bongiorno avrà alle spalle una grande carta d'Italia con novantotto bandierine, quanti sono stati cioè i paesi in gara; è inoltre confermato che nel collegamento sportivo vedremo una gara di bowling, il gioco americano che è una sorta di «cocktail» fra il gioco delle bocce e il tiro ai birilli.

E per finire, qualche cifra sul telequiz che sta per chiudere i battenti. Preso il via il 5 novembre del 1959 e salvo una breve vacanza che andò dall'11 agosto al 22 settembre 1960, non ha avuto interruzioni. «Campanile Sera» vanta, con quella di stasera, 104 puntate e dato che a ogni edizione il paese vincitore incassa un milione e dato che Monreale una volta dovette rifare l'incontro senza intascare il premio, il telequiz ha quindi distribuito alle piazze 103 milioni.

c. b.

Gli illustri disoccupati del giovedì sera

MIKE: arrivederci in primavera

«Centoquattro trasmissioni di "Campanile Sera" non si dimenticano: nella mia carriera rappresentano una tappa importante. Ora presenterò rubriche alla radio, farò i fumetti e spero di rivedervi in primavera».

ENZA: tonsille e pubblicità

«Che cosa farò? Voglio riposare, riposare, riposare. Penso di essere la ragazza che ha viaggiato di più. Interpreterò altri Caroselli pubblicitari e poi entrerò in clinica per sbarazzarmi delle tonsille».

ENZO: scrivo le mie memorie

«Sto scrivendo le mie memorie. Sarà un libro di costume. Il titolo? "Cavalleria rusticana". Come Polibio, non inserirò nulla che non sia documentato. Ci sono proposte per il Telegiornale. Ma staremo a vedere».

di Imperia e questi ultimi hanno addirittura preso cappotto.

Per la prova culturale non vi sono osservazioni da fare; essa consisterà nel mimare o il titolo di un romanzo o di un fatto storico e la piazza d'Imperia dovrà indovinare. Il mimo dovrà essere di Imperia e di Todi e perciò all'ultimo momento il Comitato si è messo alla ricerca del rag. Pippo Vassallo, impiegato della Previdenza Sociale, che è specialista in questa materia. «Se riusciremo a farlo arrivare in tempo a Milano — dicono i membri del Comitato — siamo sicuri di vincere la prova; Pippo è capace di mimare anche una battaglia navale o il ratto delle sabine».

La anticipata conoscenza della prova culturale ha reso inutile l'opera dei 250 esperti raccolti con tanta fatica e selezionati con molto scrupolo. E' un esercito che si scioglie alla vigilia della battaglia. Tante ore rubate al sonno e alla ricreazione e dedicate ai testi classici della scienza risultano inutili: non c'è gloria per nessuno dei 150. Da Milano hanno telefonato stasera i tre pulsantisti, assicurando che stanno bene tutti, compresa la cagnetta Diana che Gigi Giglio porta sempre in braccio e alla quale questa volta è stato affidato il ruolo di portafortuna. Della comitiva essa è però la più nervosa e ha dimostrato chiaramente di non amare il chiasso di Milano. Al pulsantista Emilio Finocchiaro sono giunti auguri anche da Bra, dove è nato ed è vissuto un certo numero di anni.

Una telefonata che ha causato qualche difficoltà al Comitato è giunta ieri sera da un piccolo centro del Piemonte dall'autista del camioncino partito da Sanremo per trasportare a Milano la famosa «corbeille» destinata a Mike Bongiorno e i fiori per addobbare il palcoscenico del Teatro della Fiera e da distribuire al pubblico presente. In totale 100 mazzetti, formati da 5 garofani ciascuno, fasciati dal verde di piumosa. L'autista che da Savona si è inoltrato sul Cadibona a un certo punto si era fermato in una trattoria isolata, per consumare la cena.

Quando lasciò il locale per ripartire, si accorse che qualcuno aveva alzato il telone che ricopriva i fiori e, controllato il carico, notò che mancavano circa la metà dei mazzetti. Non sapendo come comportarsi, l'autista telefonava al Comitato e da Imperia gli rispondevano di continuare il viaggio.

e. b.

Campanile ha distribuito 126 milioni di lire

Nascita: 5 novembre 1959.
Gettoni distribuiti: 208 (24 milioni).
Milioni distribuiti: 126 (ai Comuni).
Pulsantisti: 534.
Comuni in gara: 98.
Trasmissioni: 104.
Comuni [illegible]: 5.
Il record delle vittorie va: a Monreale e Bracciano (7), Arona e Castelfranco (6).

Il rustego Baseggio

La Compagnia di Cesco Baseggio esordisce stasera alle 21,15 al Teatro Carignano con «I Rusteghi»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14,45-16,30: Telescuola: Avviamento professionale
17 —: La tv dei ragazzi: Un professore tra le nuvole: Selezione dal film di Walt Disney.
18 —: Non è mai troppo tardi: Secondo corso
18,45: Il tuo domani: Rubrica di informazioni
19,15: Canzoni in vacanza: Programma di musica leggera presentato da Nuto Navarrini.
19,40: Con i sub ad Almeria: Servizio giornalistico.
20 —: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Campanile sera. Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.
22,30: Arti e scienze: Cronache di attualità.
22,50: Il pericolo è il mio mestiere: Cacciatori di tesori
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Racconto dell'Italia di ieri: «Carmela» di Edmondo De Amicis.
22,25: Telegiornale.
22,45: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste
23,10: Jazz in Italia, con la Roman New Orleans Jazz

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,00: Sintonia: Lettere alla tv - 19,45: Parole nuove del nostro tempo - 20: Il mese economico - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Elettra» di Sofocle - [illegible]: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Anni d'Europa: Fatti del Terzo Reich - 22,10: Telegiornale - 22,35: (Eurovisione) Francoforte: Cronaca di un avvenimento agonistico.

Rubano i garofani destinati a Bongiorno

Erano sul camion diretto alla Fiera di Milano

Dal nostro corrispondente

Imperia, giovedì sera.

Non c'è trasmissione di «Campanile sera» senza grana e quella di stasera, sebbene sia l'ultima, non fa eccezione. Anzi questa volta la grana è venuta in anticipo e l'ha promossa Imperia, naturalmente contro Todi. La prova sportiva della serata d'addio della popolare rubrica televisiva consiste, come è già stato reso noto, in una gara di «bowling» che si svolgerà a Roma, unica città italiana che ha una sede per tale sport. Sembra facile abbattere dei birilli con una boccia ma evidentemente anche qui l'apparenza inganna, tanto è vero che a Imperia non è stato trovato nessuno che abbia mai praticato tale sport che, si dice, richiede anche buoni muscoli oltreché buon colpo d'occhio.

In un primo tempo Imperia aveva pensato di rimediare affidandosi a dei giocatori di bocce, ma poi ha scoperto che nella provincia si trovavano degli specialisti di un certo rilievo. I giocatori imperiesi sono di Bordighera, mentre la riserva è di Diano Marina e si chiamano Salvatore Massone, Pierino Giaccone e Renato Ruaro, di Diano Marina. Imperia riponeva molta fiducia in loro e si faceva quasi sicura di vincere la prova sportiva, senonché ieri pomeriggio c'è stato a Roma un incontro preliminare tra i giocatori di Todi e quelli

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Carmela dell'altro ieri e il jazz di New Orleans

Alle 21,15: il racconto sceneggiato con Giulia Lazzarini e Giulio Bosetti - Alle ore 23,10: musica del Mississippi

Giulia Lazzarini

Proseguono alla televisione, sul Secondo canale, i Racconti dell'Italia di ieri, la nuova serie di trasmissioni del giovedì, e questa sera andrà in onda Carmela, di Edmondo De Amicis, che — messo in scena dal regista Carlo Lodovici e interpretato da Giulia Lazzarini e Giulio Bosetti, nei ruoli principali — sarà preceduto da un documentario introduttivo della vicenda, realizzato da Liliana Cavani.

Carmela fa parte della nota collezione di racconti pubblicata dal De Amicis sotto il titolo Vita militare, e appunto nell'ambiente militare si svolge la vicenda, la quale ha per scenario una nostra piccola isola del Mediterraneo. Qui, in quest'isola, Carmela, bella ragazza del popolo, è inferma di mente da quando un tenen-

Giulio Bosetti

tino, comandante la minuscola guarnigione dell'isola, di cui essa si era invaghita, l'ha illusa e se ne è andato senza più darle notizia di sé. Poi l'ha completamente dimenticata, sposando un'altra donna.

Ora Carmela, nella sua dolce follia, rivede in ogni ufficiale che arriva nell'isola il tenente che l'ha abbandonata e non se darsi pace. Ma un giorno giunge un tenente che, innamorandosi seriamente di lei, cerca di farle dimenticare il passato, adottando — d'accordo col medico del luogo — un altro stratagemma che sembra già riuscito all'estero in simili casi: si finge il tenente che l'ha tradita e riesce, in un certo lasso di tempo, a procurare in Carmela un trauma psichico che le farà ritrovare la memoria. Carmela guarisce completamente e, alla fine, sposerà l'ufficiale che, con tanto amore, l'ha fatta guarire.

Da questa novella — semplice, commovente e scientificamente apprezzabile — fu, a suo tempo, tratto anche un film interpretato da Doris Duranti. Il documentario che — come abbiamo detto — precederà il racconto, introduce — con le parole dello stesso De Amicis e con stampe dell'epoca, con l'ambiente e l'atmosfera di Vita militare — nel vivo della narrazione. Speciali animazioni di Vittorio Carpignano ne commenteranno inoltre gli aspetti e i personaggi più caratteristici.

* *

Dopo il Telegiornale il Secondo canale ci offrirà stasera (ore 23,10) un'altra puntata della rubrica Jazz in Italia, con la partecipazione della Roman New Orleans Jazz Band e del Trio Enrico Intra.

La Roman New Orleans Band si costituì a Roma nel 1950 e, dopo pochi anni, nonostante i successi riportati, l'orchestra attraversò un periodo di crisi interna che si concluse con lo scioglimento e la successiva costituzione della Seconda Roman New Orleans, adottando una linea intermedia tra quella tradizionale e lo «swing». Essa ha partecipato a quasi tutte le manifestazioni jazzistiche europee. L'ultima è stata quella del Festival svoltosi a Juan-les Pins nel luglio scorso.

Il Trio Enrico Intra, costituito in occasione del primo Festival del Jazz di Sanremo, di ispirazione nettamente moderna, rivelò subito le qualità tecniche e interpretative del complesso. Il Trio ha svolto e continua a svolgere la sua attività nei «Concerti per la Gioventù».

Ciclo beethoveniano al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, per il ciclo delle Sonate beethoveniane promosso dagli Amici della Musica, il pianista Wilhelm Kempff eseguirà le Sonate n. 24, 25, 26 («Addio»), 27 e 28.

La pubblicazione delle

Curiosità sul Lotto

è rinviata a domani per mancanza di spazio

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21,10 sul Nazionale: *Incontro Torino-Marsiglia*
Sul Secondo (ore 20,30): *Romanticismo* di Rovetta

GIOVEDI' 30 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Voci de l'Étoile: Istantanee della Francia - 16,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi «Un ragazzo parla», racconto (seconda puntata) - 16,30: Il racconto del giovedì: Nikolay Leskov: La sentinella - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: [illegible] di varietà d'ogni genere e da tutto il [illegible].

Ore 18: Incontri e scambi - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica: [illegible] - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Tutte le campane: I campanili di ogni regione [illegible] in collegamento - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: [illegible] all'organo Hammond.

Ore 21,10: Incontro Torino - Marsiglia: Duplex tra le radiotelevisioni francese e italiana, in occasione del gemellaggio tra le due città - 22,45: Gaetano Cortado, [illegible] e Miranda Martino - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3 - Torino m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Camomilla - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Attrici: [illegible] nel mondo - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura: [illegible].

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino dei [illegible] - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Luigi Toffolo, con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore Giuseppe Campora. Orchestra Sinfonica di Milano (ripresa dal Programma Nazionale) - 18,30: Giornale - [illegible]

[illegible]

VENERDI' 1 DICEMBRE

[illegible]

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: XII Festival Operetta con Elvio Calderoni e Sandra Ballinari. Ore 21,15: «Cin-ci-là».

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

Principe Danze: 21 Compl. Rocky. Saturday Whisky à gogo: ore 21-1. [illegible]

[illegible]

Palermo: «Corazzata dove saltare» Sociale; Cavalcarono insieme, col., James Stewart, Richard Widmark. Reale: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tech., D. Niven, S. McLaine.

Baretti: «Principe delle volpi». [illegible]

[illegible]

CONTINUA AL CINEMA

AMBROSIO

LO STREPITOSO SUCCESSO

GARY COOPER DEBORAH KERR

all'IDEAL

I vostri eroi: ENEA - ACHILLE PARIDE - AGAMENNONE AIACE - DIOMEDE rivivranno, con i loro epici duelli, in un film spettacolare e avvincente che non dimenticherete

IMMINENTE

all'ASTOR

UNA LEGGENDA DELLE ISOLE DEL PACIFICO DICE: «L'isola sarà distrutta quando apparirà...» Il diavolo alle 4

DORIA

SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO

COMUNICATO

Oggi alle ore 18 al GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE critici e giornalisti, avvocati, magistrati, il regista Alfredo Giannetti e gli attori: TOMAS MILIAN, NINO CASTELNUOVO, FRANCA BETTOIA, terranno un dibattito sul significato e sul contenuto del film

GIORNO PER GIORNO DISPERATAMENTE

L'opera prima del nuovo regista, che la TITANUS è orgogliosa di presentare da oggi al

CINEMA **REPOSI**

ULTIME NOTIZIE

Si delineano gli atteggiamenti delle varie correnti

Riunioni dc in vista del congresso

Oggi sono di turno i dirigenti della Coltivatori diretti e la corrente fanfaniana; domani sarà la volta dello stato maggiore dei «dorotei» - Le prospettive del centro-sinistra alla base delle discussioni - Continua la polemica tra socialisti e comunisti

Roma, giovedì sera.

All'interno della dc si vanno ogni giorno di più delineando gli atteggiamenti delle varie correnti, in vista del congresso. Questa mattina si sono riuniti a Palazzo Rospigliosi i parlamentari dirigenti della Coltivatori diretti; nella stessa giornata di oggi tiene riunione la corrente fanfaniana; domani si riunirà lo stato maggiore dei «dorotei», che ancora non ha definito la propria posizione di fronte ai problemi chiaramente posti dalla segreteria del partito al congresso: e cioè l'allargamento dell'area democratica e la scelta delle alleanze con cui portare a compimento la politica di centro-sinistra.

A quanto si prevede, i Coltivatori diretti di Bonomi, che avevano aderito alla corrente dorotea, diranno no al centro-sinistra e si porranno sulle posizioni indicate da Scelba, che sono queste: se il congresso decide di attuare una politica di centro-sinistra con l'appoggio determinante del psi, questa politica deve essere sottoposta al vaglio di una nuova consultazione elettorale, da tenere in autunno del 1962.

I «dorotei» appaiono più cauti: non sconfessano il segretario della dc, che ha posto apertamente alla dc il problema della partecipazione dei socialisti alla maggioranza, ma vogliono arrivare a questa con precise garanzie. In altri termini, i «dorotei» non vogliono correre avventure, vogliono che sia il congresso democristiano ad approvare un documento che costituisca la base di quell'«incontro» fra la dc, il psdi e il pri per la formazione del governo appoggiato dall'esterno dal psi. Questo incontro deve, però, avvenire in modo autonomo da parte dei psi, il che vuol dire, come già avvertimmo, che i socialisti non possono proporre modifiche al programma di massima che i democristiani intendono attuare, ma debbono accettarlo o respingerlo. E il prezzo di un'eventuale reiezione da parte del psi potrebbe essere dato dalle elezioni anticipate, che è un po' la spada di Damocle che la maggioranza dc tiene sospesa sulla testa dei psi e degli altri partiti di centro-sinistra, che non vogliono le elezioni anticipate.

Fanfani, per parte sua, ha delineato, nella prefazione che ha scritto a un libro di discorsi di Firenze, la posizione dei suoi amici, che è questa: il Congresso dovrà svolgersi con la esatta indicazione dei massimi problemi nazionali; e si svolga determinando di essi le migliori soluzioni; e si concluda indicando quale incontro la dc è in grado di fare con altre forze politiche, idonee a concorrere ad assicurare all'Italia gli auspicati progressi economici e civili, nella libertà, nella giustizia, nella sicurezza e nella pace».

Inoltre Fanfani rivendica (evidentemente in polemica con Moro, cui viene dai fanfaniani attribuita l'intenzione di averli aggirati a sinistra) una certa priorità sulle posizioni assunte a Firenze.

Continua la polemica tra socialisti e comunisti. Stamane si è riunita la direzione del psi, che deve dare un giudizio ufficiale e meditato sul documento delle Botteghe Oscure. Il vice-segretario del partito, De Martino, ha espresso ieri parere negativo: «Il documento non convince. Ci sono elementi positivi per quanto riguarda l'esigenza di autonomia di giudizio sulle esperienze sovietiche, ma non vi si affronta la questione che a nostro avviso è più importante, quella, cioè, dell'ordinamento politico del partito, che è stata la causa principale delle degenerazioni oggi denunciate». Gli esponenti della corrente socialista estrema sono invece di parere opposto; il senatore Avolio, a esempio, ha affermato che il XXII Congresso del pcus «ha aperto orizzonti nuovi al movimento comunista in ogni Paese».

Insomma, sui problemi di fondo della politica italiana (e tra i problemi di fondo è appunto da segnare anche il giudizio che si deve dare sul pci o la via che questo partito intende seguire in un regime democratico come il nostro) le forze contrapposte del psi sono agli antipodi, sicché molti ritengono che l'unità all'interno del partito socialista sia ormai insostenibile.

Pellecchia

Stamane nella sua casa di Roma

Pier Paolo Pasolini stamane durante le dichiarazioni ai giornalisti (Telefoto)

Arrestato l'uccisore dell'uomo sul campanile

Il giovane sarebbe stato istigato al delitto politico dal fratello, un muratore, il quale voleva «dare una lezione» a colui che stava suonando le campane per la vittoria elettorale della dc

Reggio Calabria, giovedì sera.

Attilio De Luca, uno studente diciottenne, sarebbe l'assassino di Seminara. Il giovane è stato tratto in arresto stanotte nella sua abitazione dove, a quanto sembra, è stata rinvenuta anche l'arma dalla quale furono esplosi i nove colpi di pistola contro il muratore Carmelo Gioffrè, ucciso sul campanile della chiesa di Santa Maria dei poveri. Il questore Melò e il magg. Giellombardo dei carabinieri, che hanno assunto la direzione delle indagini, mantengono sull'arresto del De Luca il massimo riserbo.

Nelle camere di sicurezza di Palmi e di Seminara rimangono nove dei diciotto individui fermati tra l'altro ieri e ieri; tra questi vi è anche l'autista Giuseppe Gargo. Ancora trattenuti per accertamenti sono il muratore Domenico De Luca di vent'anni, sposato e padre di un bimbo, fratello maggiore di Attilio — che si ritiene abbia armato la mano dello studente — e il muratore ventenne Giuseppe Carbone.

Gli altri sei sarebbero implicati in misura più o meno rilevante nella bravata che si è conclusa con la morte di Carmelo Gioffrè mentre suonava le campane per festeggiare la vittoria della lista democristiana nelle elezioni del consiglio comunale. E' stato accertato infatti che un gruppo, del quale facevano parte i due De Luca e il Carbone, giunse sul sagrato della chiesa di Santa Maria dei poveri con il proposito di «dare una lezione» a quelli che stavano suonando le campane.

Ieri pomeriggio, nella stessa chiesa, si sono svolti i funerali del Gioffrè, alla presenza del commissario provinciale della Democrazia Cristiana Guzzardo e del consigliere nazionale dc. avv. Marco Misasi.

La sezione dc di Seminara è stata intitolata a Carmelo Gioffrè.

L'arresto dello studente ha provocato impressione vivissima. Il giovane è stato interrogato a lungo anche stamane, ma non si sa ancora se egli abbia o meno confessato il crimine.

Soccorsi da Gallipoli a un mercantile in fiamme

Gallipoli, giovedì sera.

Il mercantile «Jasjasu», battente bandiera rumena, è ancora in preda alle fiamme al largo di S. Maria di Leuca. Dal porto di Gallipoli è partito il rimorchiatore d'alto mare «Ardimentoso» nel tentativo di agganciarlo e trainarlo poi in porto.

Il piroscafo «Jasjasu» aveva lanciato nella tarda serata di ieri l'«S.O.S.» che era stato captato da radio Malta. La posizione della nave è 39°40' di longitudine nord e 18° ... est. A bordo non vi sono vittime. Sembra che l'incendio si sia sviluppato nel locale macchine inondando la parte poppiera della nave. Tutto l'equipaggio è impegnato nell'opera di spegnimento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Improvvisa sciagura presso Fréjus

Plotone di soldati falciato da un'auto

Uno dei militari è morto - Diciannove sono feriti gravemente; due di essi versano in fin di vita

(Segue dalla 1a pagina)

parano il luogo della sciagura dall'ospedale di Fréjus erano una sola lunga urlante colonna di autoambulanze, alcune delle quali erano state fatte affluire dal vicino centro di St.-Raphaël.

I feriti più gravi erano, come abbiamo detto, diciannove; appena arrivati all'ospedale «Jean Louis» tre di essi che versavano in fin di vita, sono stati sottoposti alla trasfusione di sangue che è stata ripetuta più tardi, nel corso della notte, anche per uno dei soldati; ogni tentativo è stato vano: è morto per la frattura della base cranica. I sedici feriti leggeri sono stati medicati e rinviati al loro alloggiamento, gli altri diciannove sono stati trattenuti all'ospedale. Le autorità militari comunicheranno solo nel pomeriggio i loro nomi, per ora hanno comunicato solo quello del soldato morto, Claude Arnaldi, nato a Romainville, nel dipartimento della Senna.

Nel corso della notte le condizioni dei due rimasti in pericolo di vita non sono mutate, ma stamattina i medici, benché si riservino naturalmente la prognosi, non nascondono qualche speranza di poterli salvare; è troppo presto, comunque, per poter affermare che entrambi riusciranno a evitare la morte.

L'unica circostanza per ora certa dell'incidente è che l'auto investitrice è sbandata (probabilmente proprio perché il suo guidatore è stato abbagliato dai fari di un'altra macchina, come egli stesso ha dichiarato) sulla destra, strisciando verso il bordo della strada, dove il plotone stava marciando a file di tre. Non risulta che l'automobilista abbia tentato la frenata, il che confermerebbe la sua dichiarazione secondo la quale egli non si sarebbe reso conto dell'ostacolo che gli si stava parando davanti. Né è riuscito a fermare la pazza corsa in mezzo ai soldati.

Uno dei superstiti dirà poi: «E' stata come una raffica di mitra sparata all'improvviso contro la colonna. Sono caduto con la testa in avanti e come in un incubo ho visto le luci posteriori dell'auto che falciava i compagni in marcia davanti a me. Quando è finito tutto, mi sono alzato e ho visto una massa scura e sanguinante di uomini che gridavano per il dolore. Molti avevano la divisa a brandelli; quasi nessuno poteva alzarsi da solo, la macchina ci aveva colpiti tutti alle gambe, molti le hanno avute spezzate dalla violenza del colpo».

Il soldato morto poco dopo all'ospedale è stato il primo ad essere investito; l'auto lo ha preso in pieno nella schiena e lo ha proiettato in alto, poi il giovane è ricaduto scivolando sul cofano della macchina e ha sfondato con il capo il parabrezza; vi è rimasto incastrato mentre il bolide falciava i suoi commilitoni, fino a fermarsi molti metri dalla testa della lunga colonna.

L'investitore, un giovane di ventidue anni nato a Marsiglia, ma abitante a Tolone, congedato appena da qualche mese, è stato il primo a cercare di soccorrere la sua vittima. Quando si è reso conto della sciagura che aveva provocato è corso come un disperato verso la gendarmeria, che si trova a poche decine di metri dal luogo, per dare l'allarme. Poi è ritornato sul posto, per recare soccorso alla moglie e alla cognata, che viaggiavano con lui e che hanno entrambe riportato alcune ferite al capo. Così i primi ufficiali accorsi dall'accampamento di «Gallieni» e i gendarmi hanno potuto fermarlo e sottoporlo a un primo interrogatorio. Più tardi il giovane è stato colto da collasso. Risulta che la macchina su cui viaggiava e che ha riportato gravi danni non era sua, ma era stata noleggiata per una gita a Cannes, di dove, appunto, stava tornando con le due congiunte.

Alain Lubrano

Cadavere una ventenne nel Tanaro ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Alcuni passanti hanno visto affiorare verso mezzogiorno, sulle acque del fiume Tanaro ad Alessandria, un corpo umano; informati si portavano sul luogo agenti di P. S. e vigili del fuoco che provvedevano a trarre a riva il cadavere. Si tratta di una giovane di 18-20 anni, completamente vestita, già in stato di decomposizione. Il medico legale ha constatato il decesso e la presumibile età, ma nessun altro elemento è stato possibile raccogliere finora. Il recupero del cadavere è avvenuto a cento metri a valle del ponte Tanaro di piazza Gobetti, alla periferia della città.

Avrebbe cercato di scassinare un cassetto contenente denaro

Pier Paolo Pasolini denunciato da un benzinaio per tentata rapina

Scoperto, sarebbe fuggito minacciando con una rivoltella il giovane addetto al distributore - Lo scrittore respinge le accuse e afferma di non possedere nessuna arma - Rinuncerà alla cittadinanza italiana se sarà dato credito alle dichiarazioni del presunto aggredito, presso il quale si fermò una volta per consumare una bibita

Roma, giovedì sera.

Pier Paolo Pasolini è stato denunciato dai carabinieri per tentata rapina ai danni dell'addetto ad un distributore di benzina. La notizia, che è stata pubblicata stamane da un quotidiano romano, ha destato vivissima impressione e perplessità e si attendono con una certa curiosità gli sviluppi che senza dubbio avrà questo nuovo sconcertante episodio di cui è stato protagonista il noto scrittore. Il fatto risale al 18 novembre quando, verso le 15,30, sulla strada che conduce da S. Felice Circeo alla Baia d'Argento una «Giulietta» si fermò ad un distributore di benzina, nel quale lavora il diciannovenne Bernardo De Santis, per fare il «pieno».

Il pilota della «Giulietta», sceso a terra, poiché il benzinaio era impegnato con un altro cliente, si diresse verso il locale annesso al distributore, fornito di alimentari e di tabaccheria. Al De Santis non piacque l'atteggiamento dell'uomo e, dopo aver rifornito l'altra macchina si avvicinò al locale. Prima ancora di entrare, vide l'uomo armeggiare al registratore di cassa, del quale aveva già aperto il cassetto. Il De Santis, allora, si precipitò dentro e tenendo per la lama un coltello che teneva in mano gli assestò col manico un colpo sulle mani. Subito dopo, impugnando il coltello per il manico, tentò di immobilizzare il ladro. Ma questi, fatto un salto indietro, estrasse una pistola e, tenendo sotto la minaccia dell'arma il De Santis, raggiunse la propria «Giulietta», salì a bordo e partì a tutta velocità.

Grazie al numero della targa, denunciato dal benzinaio, fu facile ai carabinieri constatare il giorno dopo che la «Giulietta» apparteneva a Pier Paolo Pasolini, il quale, in quel periodo, risiedeva a Punta Rossa. Pasolini, «fermato» e interrogato ha ammesso di essersi fermato con la sua «Giulietta», nel giorno e nell'ora indicati dal De Santis, presso il distributore di benzina; inoltre ha riconosciuto che aveva fatto il «pieno» ed aveva acquistato sigarette nel locale annesso. Ma sostiene che non si era mai sognato di aprire il registratore di cassa e di tentare di impossessarsi del denaro; nega poi che il De Santis lo abbia colpito col coltello, né che egli lo abbia minacciato con la rivoltella, tanto più che non possiede nessun'arma del genere.

Alle contestazioni dei carabinieri, i quali gli opponevano le precise dichiarazioni del De Santis, Pier Paolo Pasolini ha replicato che il giovanotto si era evidentemente inventato tutto: e c'era una spiegazione al suo strano modo d'agire. La spiegazione andava ricercata, secondo Pasolini, «nello stato di abbrutimento, di semideficienza nel quale versava il giovanotto, indubbiamente un avvilente esemplare umano, un personaggio tutto da scrivere e da filmare».

I carabinieri, però, non rimasero convinti delle spiegazioni più o meno letterarie dello scrittore. Ad essi risultava che il De Santis era un ... ragazzo, niente affatto stupido e per nulla abbrutito.

Interrogato nuovamente, questi ribadì con fermezza le proprie dichiarazioni, specificò che egli non sapeva affatto che l'uomo della «Giulietta», del registratore di cassa aperto e della rivoltella fosse Pier Paolo Pasolini, e che comunque udiva questo nome per la prima volta in vita sua.

Queste, dunque, le notizie pubblicate dal giornale romano. Bisognerà attendere tuttavia le decisioni del magistrato al quale è stata affidata l'istruttoria e che non è escluso possa trovare una spiegazione diversa da quella che dell'episodio è stata fornita da Bernardo De Santis il quale, sia pure in perfetta buona fede, può anche essersi sbagliato.

Avvicinato dai giornalisti, stamane lo scrittore ha detto: «Ho già dichiarato ai carabinieri che ritenevo il De Santis un esaltato. Apprendo ora, da voi giornalisti, che sono stato denunciato: riconfermo che non mi sono nemmeno sognato di impossessarmi dei soldi contenuti nel registratore di cassa posto nello spaccio attiguo alla stazione di servizio. La verità è questa: il De Santis ha sognato. E se è vero che i carabinieri hanno creduto al sogno (frutto di mente esaltata) io rinunzierò alla cittadinanza italiana, poiché ritengo la parola di uno scrittore perlomeno degna di considerazione quanto quella del De Santis».

La polizia, tuttavia, ha l'obbligo di svolgere accertamenti su qualsiasi fatto che comporti violazione delle norme penali e di trasmettere i risultati dell'inchiesta alla Magistratura.

Pasolini ha anche affermato di non aver fatto rifornimento di benzina al distributore, ma di essersi fermato esclusivamente per consumare una bibita allo spaccio.

«Mentre mi trovavo al "banco", ho scambiato alcune parole con il De Santis circa il tempo, circa l'andamento degli affari in un periodo "fuori stagione": su argomenti, insomma, relativi a San Felice Circeo, in relazione alla sua notorietà come luogo di villeggiatura estiva.

«Ho proseguito il mio viaggio dopo aver cordialmente salutato l'addetto al distributore di benzina. Non avrei mai immaginato che si sarebbe parlato di una tentata rapina a mano armata, di una mia precipitosa fuga».

Critiche e pareri discordi sul giudizio dell'Alta Corte

Da sinistra a destra proteste femminili per la recente sentenza sull'adulterio

Le esponenti di tutti i partiti ritengono ingiusta la differente valutazione di tale colpa a seconda che sia un uomo o una donna a compierla - «Ogni problema fra coniugi dovrebbe essere risolto non già con le sanzioni penali, ma con quelle civili» - Si annunciano progetti di legge intesi a modificare la legislazione

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Dopo il commento dei giuristi, ecco quello delle donne, alla decisione presa dalla Corte costituzionale l'altro giorno sulla legittimità della norma penale con cui viene punito l'adulterio della moglie a differenza di una analoga responsabilità del marito.

Quale è, dunque, la opinione delle donne italiane? Prendiamole in esame una per una. Per una singolare coincidenza, il parere è concorde su tutto l'arco politico.

Il movimento femminile socialista, attraverso la sua segretaria professoressa Tullia Carettoni, ha annunciato ufficialmente che chiederà ai suoi gruppi parlamentari di approntare una proposta di legge con la quale il principio della uguaglianza fra donna e uomo di fronte alla responsabilità nell'adulterio sia fissato in termini precisi. «Data l'attuale situazione economico-sociale si va determinando un nuovo tipo di famiglia diversa da quella tradizionale, poiché le donne lavorano e hanno acquistato maggiori doveri e quindi maggiori diritti».

E' del medesimo avviso è la contessa Olga Premoli, moglie del vice-segretario del pli. «E' inutile sostenere che — ha detto la signora — esiste di fatto una uguaglianza tra l'uomo e la donna quando poi la Corte Costituzionale fornisce dell'istituto familiare un quadro piuttosto convenzionale. Il matrimonio comporta un'uguale estensione di diritti e di doveri. Chi viene meno a questi doveri deve essere ugualmente punito, indipendentemente dal sesso per la colpa compiuta».

Il linguaggio dell'on. Elsa Conci, democristiana e delegata del Movimento femminile democristiano è diverso nella sostanza: «La Corte stessa ammette che il sistema in vigore può non soddisfare ogni esigenza e può non rappresentare un mezzo idoneo e sufficiente per la finalità presa in considerazione e aggiunge che si tratta di un problema di politica legislativa. E' sotto questo aspetto che noi donne democristiane studieremo la situazione perché sia stabilito che gli stessi siano i doveri e i diritti dei coniugi».

Più vicino l'intervento della signora Maria Teresa Macrelli, membro del Movimento repubblicano, ma orientato verso il medesimo obiettivo: «Si dice che l'Italia sia la culla del diritto ma a quanto pare ne è anche la tomba. A chi disse che nel nostro Paese era necessario fondare una scuola del buonsenso, Giolitti rispose: "Ma dove troveremo i maestri?". Questa risposta è ancora attuale. La mancanza di buonsenso obbliga molti a rimanere legati ad un conformismo. In questo clima non deve destare meraviglia la sentenza della Corte Costituzionale. La famiglia italiana oggi vive ancora in un clima medievale per cui all'uomo è consentita ogni libertà a differenza della donna. Questo mentre invece ogni problema fra i coniugi dovrebbe essere risolto non già con le sanzioni penali, ma con quelle civili».

Lo stesso movimento sociale italiano con la signora Amalia Baccelli dirigente del movimento femminile, ha dimostrato di avere un'opinione non molto lontana da quella delle altre signore: «Se la colpa della moglie può danneggiare la famiglia per l'introduzione eventuale in casa di un figlio che non è del marito, anche quella dell'uomo nuoce alla famiglia e alla società stessa se da relazioni extra-coniugali possono nascere figli illegittimi. Perciò sarebbe opportuno che venisse stabilito il principio dell'uguaglianza nella punibilità dell'adulterio sia nell'uomo che nella donna. Anzi vi è da dire che l'unità della famiglia viene maggiormente difesa proprio con la punizione del marito» (interessante a questo proposito che non molto tempo fa un altro esponente del msi, l'on. Titta Madia, si è espresso esattamente in senso contrario, affermando che nell'adulterio è la donna, non l'uomo, che deve essere punita).

E le comuniste? Ecco il parere della signora Marisa Cinciari-Rodano, presidentessa dell'Udi (Unione donne italiane): «La sentenza della Corte Costituzionale ha lasciato chiaramente intendere che bisogna modificare tutta la legislazione relativa all'istituto della famiglia perché sia adeguata alla realtà. Non si può dimenticare che le donne nel mondo moderno si sono conquistate un posto che consente loro di avere uguali doveri, ma dà loro anche uguali diritti degli uomini».

Queste le opinioni politiche. Ma vi sono anche quelle delle donne che si interessano esclusivamente di diritto e non sono di molto diverse. Per esempio, l'avvocatessa Ada Picciotto, presidente della Federazione nazionale delle donne giuriste: «Non si può dire che soltanto l'adulterio della moglie incida sulla unità della famiglia. Anche la condotta illegittima del marito è ugualmente dannosa. Quindi o l'adulterio di entrambi i coniugi deve essere punito o non dovrebbe esser punito affatto».

Guido Guidi

Dopo la nomina del Commissario straordinario al Comune di Napoli

Il "comandante" Lauro non rinuncia alla lotta e stanzierà 2 miliardi per le prossime elezioni

Non solo, ma avrebbe anche dichiarato di essere disposto, per riorganizzare il partito monarchico, a vendere («però non è necessario») un paio di navi - Prossimamente si recherà negli Stati Uniti, invitato dal fratello del presidente Kennedy

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Lo scioglimento del Consiglio comunale e l'eliminazione di Achille Lauro da sindaco, provvedimenti decisi formalmente dal Prefetto, ma, in realtà, dato il valore politico della misura, dal ministro degli Interni, hanno determinato, com'era da prevedersi, un vivo fermento nella cittadinanza, anche se l'ordine pubblico è perfetto. In tre anni, è la seconda volta che Lauro viene colpito e praticamente defenestrato da misure del genere. Infatti, già nel 1958 all'immediata vigilia delle «politiche», Tambroni, allora ministro degli Interni, si regolò come ha fatto ieri l'on. Scelba. Con una differenza fondamentale, però, in quanto la magistratura, cui vennero denunciate le «irregolarità» dell'amministrazione laurina, dichiarò il «non luogo a procedere», avendo riconosciuto che i fatti addebitati «non esistevano». E Lauro il 6 novembre scorso ritornò a Palazzo San Giacomo per la terza volta, ottenendo il massimo numero di «preferenze», ma non realizzando più quella maggioranza assoluta delle due precedenti elezioni del '52 e del '56.

La differenza rispetto al provvedimento Tambroni del '58 è oggi questa: che non vi era altra scelta. Da più di un anno la città languiva, tormentata da una crisi sterile, la cui unica soluzione chirurgica era quella adottata ieri. La motivazione consiste, appunto, nell'impossibilità, per l'Amministrazione ormai disciolta, di esprimere una netta maggioranza, nonostante le dimissioni dal partito monarchico di sette consiglieri laurini, seguiti da altri quattro consiglieri, pure passati sotto la bandiera democristiana. Era avvenuto che a un certo punto la frana laurina si era fermata e la dc non aveva più potuto varare il suo piano.

Si esclude nel modo più netto che Lauro e il Consiglio siano stati sciolti per il mancato giuramento del sindaco. Ciò per due precise ragioni: vi erano ancora alcuni giorni per la scadenza dei termini, e poi perché l'inadempienza avrebbe colpito, al più, Lauro, non l'intero consesso municipale.

Comunque, il «comandante» ha già deciso di ripresentarsi stanziando — secondo ambienti a lui molto vicini — un minimo di due miliardi, per la riorganizzazione del partito. «Non è necessario — avrebbe detto — ma, se occorresse, non esiterei a vendere anche due delle mie navi pur di fare risorgere il partito monarchico». Tuttavia, considerando che il comandante ha 74 anni e certe battaglie a tale età, non si combattono più come a trenta o quaranta, e considerando, inoltre, che il precedente commissario prefettizio, nominato per rimanere sei mesi, stette in carica per oltre due anni, sorge un logico interrogativo: quale situazione esisterà, quando i napoletani saranno nuovamente chiamati a eleggere consiglieri e sindaco? Esisterà ancora, per allora, un partito monarchico nel senso ad esso dato da Lauro, che della monarchia si considera il reggente viceré? Per il momento l'armatore si recherà negli Stati Uniti, ove ha in programma di visitare il fratello del presidente Kennedy, dal quale fu invitato mesi or sono, allorché Kennedy junior passò per Napoli.

Fra i commenti che vanno sottolineati vi è l'interpretazione secondo cui lo scioglimento della Amministrazione comunale, scioglimento caldeggiato dal gruppo fanfaniano, costituirebbe, alla vigilia del congresso nazionale della dc a Napoli, un colpo a quella corrente e un indiretto tentativo di rafforzamento, sia pure locale, della tendenza di centro, ostile alla collaborazione con i socialisti.

Crescenzo Guarino